

PROVVEDIMENTO/A.I.A. N° 245/137 DEL 10/06/2013

REGIONE
ABRUZZO



DIREZIONE: Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Ambiente, Energia

SERVIZIO: Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

UFFICIO: Qualità dell'aria, inquinamento acustico, elettromagnetico

OGGETTO: Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii - Autorizzazione Integrata Ambientale.
DITTA: Allevamento Fosso del Gallo
Sede impianto: Loc.Pianacce - Silvi Marina (TE)
Attività svolta: Allevamento suinicolo
Codice IPPC: 6.6 c)

L'AUTORITÀ COMPETENTE

D.G.R. n. 310 del 29 giugno 2009

VISTA la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008, che abroga e sostituisce la Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;

VISTA la parte III bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. che disciplina il rilascio, il rinnovo e il riesame dell' Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTA la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008, che abroga e sostituisce la Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;

VISTO il D.M. 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee-guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372";

VISTA la D.G.R. n. 686 del 9 agosto 2004 avente ad oggetto: D.Lgs. 372/99 concernente “Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” afferente l’approvazione della modulistica e dei calendari per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTA la Determinazione DF 76/05 del 22/07/05 recante “Modifica determina direttoriale DF/52/04 del 06.04.2004 - Individuazione Responsabile del Procedimento”;

VISTA la D.G.R. n. 461 del 3 maggio 2006 e successive modifiche e integrazioni, avente ad oggetto: D.Lgs. 59/05 concernente “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell’inquinamento” che fissa, nell’allegato B, i criteri ed indirizzi per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTA la D.G.R. n. 862 del 13.8.2007, avente per oggetto:” Delibera di Giunta Regionale n. 461/06 del 3 maggio 2006 avente per oggetto: D. Lgs. 59/05 concernente – attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento. – Modifica art. 3 ed integrazione art. 5 D.G.R. 461/06. Regolamentazione art. 10 comma 4 – D. Lgs. 59/07: approvazione modulistica”;

VISTA la D.G.R. n.997 del 08.10.2007 recante “Delibera di Giunta Regionale n.461/06 del 3 maggio 2006 avente ad oggetto: D.lgs 59/05 concernente “Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”. Modifica”;

VISTA la D.G.R. n. 233 del 26.03.2008, avente per oggetto:” Delibera di Giunta Regionale n. 461/06 del 3 maggio 2006 avente per oggetto: D. Lgs. 59/05 concernente – attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”. Modifica ed integrazione;

VISTO il D.M. 24/04/08 inerente “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n.59 del18/02/2005”;

VISTA la DGR n. 1154 del 27/11/2008 recante “Delibera di Giunta Regionale 03 maggio 2006 n. 461 e successive modifiche ed integrazioni avente ad oggetto: D. Lgs. 59/2005 concernente “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” e Deliberazione di Giunta Regionale 09 agosto 2004 n. 686 avente ad oggetto: D. Lgs. 372/99, concernente “Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”: art. 4 punti 1) , 2) e 3) ; art. 5); art. 9) punti 2) e 3); art. 15 punti 2) e 3). Adeguamento al Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 aprile 2008”;

VISTA la D.G.R. n.34 del 14/02/09 recante “D.M. 24/04/08 inerente “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n.59 del 18/02/2005”. Adozione linee guida per l’applicazione delle tariffe. D.G.R. 27/11/08 n.1154 proroga dei termini”;

VISTA la DGR n.308 del 24/06/09 recante “DM del 24 aprile 2008 “modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18.02.05 n. 59”. Atto di adeguamento e integrazione delle tariffe ai sensi dell’art 9 del DM 24 aprile 2008”.

VISTA la D.G.R. n. 310 del 29 giugno 2009 che ha modificato il punto 1 della DGR 28/04 individuando Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia, quale Autorità Competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativamente agli impianti di cui alle categorie 1,2,3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 4, 6.1, 6.2, 6.3, 6.4 b), 6.4 c) dell'Allegato I D.Lgs.59/05;

VISTA la DF3/78/04 che affida l'incarico di consulenza tecnico-scientifica all'Agenzia per la Tutela dell'Ambiente - ARTA - nell'ambito della Linea Progettuale 4 "Assistenza e consulenza alla Regione Abruzzo in materia di IPPC";

VISTO il DM del 29 gennaio 2007 recante "emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli, e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59"

RICHIAMATA la L. 241/90 e successive modifiche e integrazioni, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTA la Legge regionale 31 del 29.07.2010 recante "Norme regionali contenenti la prima attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

VISTO il DM 7/04/2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152."

VISTA la DGR 500/2009 recante "Dir. 91/676/CEE - d.lgs. 152/2006 - Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali 7 aprile 2006 n. 209 - Approvazione "Disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in zone non vulnerabili da nitrati e delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'art. 101, comma 7, lett. a),b),c), del d.lgs. n.152/2006 e delle piccole aziende agroalimentari"".

VISTA la richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale della Ditta **Allevamento Fosso del Gallo srl** nella persona del Legale Rappresentante pro-tempore, assunta al protocollo regionale n 2807/DIR/AIA del 01 febbraio 2008, per l'attività di cui al punto 6.6 c) relativa all'allevamento di suini grassi destinati al macello sito in Loc.Pianacce del Comune di Silvi Marina (TE).

DATO ATTO che l'attività esercitata dalla Ditta rientra fra le categorie di attività industriali di cui all'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06, punto 6.6 c)"Impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 750 posti scrofe";

DATO ATTO che l'impianto risulta essere "impianto esistente" così come definito dall'art. 5 lettera i quinquies del D.Lgs 152/06;

DATO ATTO che ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/05, è stato dato avvio del procedimento in data 05/06/09 prot. 10424/Dir/AIA;

DATO ATTO che la Ditta ha attivato la fase di evidenza pubblica, così come previsto al punto 7 dell'art.5 del D.lgs 59/05, nei termini ivi stabiliti e che, durante questa fase, non si è registrato nessun accesso agli atti, ne sono pervenute osservazioni;

DATO ATTO che la Ditta ha provveduto al pagamento dell'acconto sulle spese istruttorie così come previsto dalla normativa vigente.

VISTA la nota dell' Ufficio Valutazioni Ambientali della Regione Abruzzo assunta al prot. regionale n. 1422/bn/via del 25/01/10 e le note della ditta del 23/06/11 assunta al prot. reg. RA/132851 del 23/06/11 e ra/147077 del 13/07/11 in merito al D.P.R. 12/04/96;

VISTA la nota n. 14515/EN/AIA del 11.08.2009 con la quale si richiedeva agli enti coinvolti nel procedimento di fare pervenire proprie osservazioni, pareri o prescrizioni in merito al procedimento entro 45 giorni dal ricevimento della nota e si chiedeva altresì di comunicare tempestivamente al Responsabile del Procedimento ed agli altri Enti in indirizzo, eventuali nuove istanze di carattere ambientale inoltrate presso altre Amministrazioni, e delle quali il Responsabile del Procedimento non fosse a conoscenza;

DATO ATTO che in data 27/04/10, si è svolta una riunione tecnica ai fini di chiarire alcuni aspetti tecnici relativi alla documentazione prodotta;

VISTA la documentazione integrativa inoltrata dalla ditta assunta ai Prot. Regionali n. 6242/en/aia del 06/03/08, n. 4242/en/Aia del 23/02/09, n. 10380/EN/AIA del 04/06/09, n. 891/EN/AIA del 15/01/10, RA/49103 del 01/03/11, RA/256608 del 12/12/11, RA/77041 del 03/04/12, RA/97872 del 27/04/12, RA/267751 del 27/11/12 ;

VISTE le note del Comune di Silvi assunte ai prot.152791/da13 del 27/08/09, n. 17206/EN/AIA del 29/09/09, n.17742/EN/AIA del 6 ottobre 2009, n. 22804/EN/AIA del 16/12/09, n. 27/EN/AIA del 04/01/10, n. 2000/EN/AIA del 01/02/10, n. 4982/EN/AIA del 25/03/10, n. 88718/EN/AIA del 20/05/10, prot. RA/134108 del 27/06/11, prot. RA/134108 del 27/06/11, RA/271849 del 30/01/12, RA/165179 del 27/06/13, RA/238273;

VISTE in particolare le ultime due note sopracitate che citano “ si esprime parere favorevole che si condiziona all'esito delle valutazioni che il Servizio Urbanistica svolgerà non appena avrà ottenuto gli atti e le informazioni richieste per verificare la regolarità del complesso per gli aspetti di carattere urbanistico-edilizio. Altresì il presente parere è condizionato al favorevole esito delle verifiche che il DBS di ATRI –ufficio di Silvi svolgerà sopralluogo in occasione della richiesta di permesso di agibilità che verrà preso presentato dalla Società Allevamenti Fosso del Gallo.

VISTA la nota della ditta assunta al prot. reg. RA/138509 del 30/06/11 inerente comunicazione per il rilascio dell'agibilità Allevamento Fosso del Gallo con la quale la ditta comunica che è in possesso di certificato di agibilità per lo stabilimento ma a seguito di modifiche che hanno interessato detto capannone identificato con codice D-12;

VISTO il parere tecnico dell'ARTA Sede Centrale comprensivo di Piano di Monitoraggio, e Controllo prot.14511 del 27/10/11 assunto con ns. prot.RA/222545 del 31/10/11 e prot.ARTA 7271 del 13/06/13 assunto al prot. Reg. RA/156678 del 18/06/13 ;

DATO ATTO che come risulta dal verbale del 20/03/12 e dalla documentazione RA/97872 del 27/04/12 la ditta attualmente non intende effettuare la fertirrigazione ma intende cedere il liquame a ditta terza per la fertirrigazione di terreni limitrofi all'allevamento, ma si riserva di farla in futuro così come da nota RA/238273 del 27/09/13.

VISTA la nota della ditta prot. RA/257386 del 13/12/11 inerente la verifica di vincoli e piani nell'area ove è sito l'impianto.

VISTA la nota della Regione RA/181629 del 16/07/13 con cui si trasmette al Comune di Silvi il parere definitivo ARTA e si richiedono eventuali prescrizioni di cui all'art. 29 quater comma 7 D.Lgs.152/06.

VISTA la nota del Comune prot.29807 del 02/09/13 inerente revoca della diffida alla fertirrigazione con prescrizioni;

DATO ATTO che ad oggi non risultano agli atti ulteriori osservazioni, pareri o elementi, in riscontro alla nota prot.n. 14515/EN/AIA e RA/181629 del 16/07/13 ;

DATO ATTO che i principi generali ispiratori dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all'art. 3 del D.Lgs. 59/05 sono tutti soddisfatti;

VISTA la dichiarazione sostitutiva del Certificato di iscrizione alla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura e la dichiarazione sostitutiva del Gestore dell'impianto con la quale lo stesso certifica che nei propri confronti non sussistono le cause di divieti di cui all'art. 67 del D.lgs 159/2011 assunte al protocollo regionale n.RA/238279 del 27/09/13;

DATO ATTO che a norma dell'art. 29-quater comma 11 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. l'Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce ad ogni effetto, a far data dal suo rilascio, ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione e che in ogni caso, il presente provvedimento sostituisce tutte le autorizzazioni elencate nell'allegato IX degli allegati alla parte II del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

ACCERTATA la regolarità tecnico-amministrativa della procedura seguita e valutata la legittimità del presente provvedimento;

RILASCIA

per tutto quanto esposto in premessa che qui si intende integralmente riportato e trascritto,

Art. 1

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

art. 29-quater del D.Lgs. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

alla Ditta Allevamenti Fosso del Gallo (di seguito denominata Gestore), con sede legale in Località Pianacce del Comune di Silvi Marina (TE) nella persona del Legale Rappresentante pro-tempore, per l'esercizio dell'allevamento intensivo scrofe di cui all'Allegato VIII del D.Lgs 152/06, codice IPPC 6.6 c "Impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 750 posti scrofe" sito nel Comune di Silvi Marina (Te) in loc. Pianacce per una capacità massima produttiva così come indicata nella seguente tabella:

PRODUZIONE PER CAPANNONI						
N° capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS (mq/capo)	SUA mq	Potenzialità massima	
					N° capi (SUA/SUS)	Peso vivo tonn
1A	SCROFE	PARZIALMENTE CHIUSA	1.8	395	220	15.40
1B	VERRI	PARZIALMENTE CHIUSA	6	84	14	3.50
2	SCROFE	PARZIALMENTE CHIUSA	3	711	237	42.66
3	SCROFE	PARZIALMENTE CHIUSA	3	772	257	42.26
4	SCROFE e suinetti	PARZIALMENTE CHIUSA	3	836	279	50.22
5	LATTONI	PARZIALMENTE CHIUSA	0.5	696	1392	20.88
6	LATTONI	PARZIALMENTE CHIUSA	0.5	1240	2480	37.2
7	GRASSI	PARZIALMENTE CHIUSA	1.0	853	853	59.71
7	SCROFE	PARZIALMENTE CHIUSA	2.0	764	397	71.46
8	GRASSI	PARZIALMENTE CHIUSA	1.0	1647	1647	115.29

Per la planimetria relativa rimanda alla allegato2 planimetria "C2" datata 26/05/10"

Art. 2

La presente autorizzazione è concessa, ai sensi dell'art. 29-octies comma 6 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., per un periodo di 10 (dieci) anni a decorrere dalla data di comunicazione del presente provvedimento mediante consegna a mano al Legale Rappresentante o suo delegato. Successive modifiche degli impianti, rinnovi e riesame costituiscono modifiche al presente provvedimento;

Art. 3

Il gestore è tenuto al rispetto dei limiti, prescrizioni, condizioni e gli obblighi contenuti nella presente autorizzazione. Il mancato rispetto comporta l'adozione dei provvedimenti riportati all'art.29-decies comma 9 e delle sanzioni di cui all'art. 29-quattordices del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Art. 4

Gli adempimenti stabiliti dal presente atto devono essere tempestivamente comunicati al responsabile del Procedimento prima della loro attuazione, così come previsto al comma 1 dell'art. 29-decies D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Art. 5

L'esercizio del capannone denominato D-12 (*allegato 5*) è vincolato all'ottenimento del certificato di agibilità. Pertanto la ditta è tenuta a inviare copia dello stesso, non appena ottenuto, a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento. La presente autorizzazione si estende automaticamente secondo quanto previsto nel presente atto, al capannone denominato D12. a decorrere dalla data del rilascio del certificato di agibilità. Pertanto in attesa dello stesso l'attività di allevamento è consentita solo negli altri capannoni.

Art.6

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per la planimetria relativa ai punti di emissione in atmosfera si rimanda alla allegato 1 planimetria "E.1" datata 26/05/10"

a) i seguenti valori tabellari costituiscono i valori limite massimi consentiti per ciascun parametro.

Al punto b "Ulteriori prescrizioni" è inoltre riportata la frequenza dei controlli stabiliti.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI Tabella1 –

PUNTO DI EMISSIONE	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 7	Altezza 5.30 m	Portata 6000 Nm ³ /h	Durata esposizione		T 40	Sistema di abbattimento	AMMONIACA Sostanza C.O.T. C.Fuainante POLVERI	Concentrazioni autorizzate mg/m ³	F2051		F1051		Diametro e forma del punto di emissione
				h/gg	gg/a					0.024 kg/a	0.060 kg/a	0.012 kg/a	0.006 kg/a	
1	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 7	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA C.O.T. POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.120 0.024 0.060	1051 210 526	105.1 21.0 52.6	0.50 m CILINDRICA	
2	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 7	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA C.O.T. POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.120 0.024 0.060	1051 210 526	105.1 21.0 52.6	0.50 m CILINDRICA	
3	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 7	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA C.O.T. POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.120 0.024 0.060	1051 210 526	105.1 21.0 52.6	0.50 m CILINDRICA	
4	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 7	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA C.O.T. POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.120 0.024 0.060	1051 210 526	105.1 21.0 52.6	0.50 m CILINDRICA	
5	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 7	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA C.O.T. POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.120 0.024 0.060	1051 210 526	105.1 21.0 52.6	0.50 m CILINDRICA	
6	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 7	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA C.O.T. POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.120 0.024 0.060	1051 210 526	105.1 21.0 52.6	0.50 m CILINDRICA	
7	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 7	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA C.O.T. POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.120 0.024 0.060	1051 210 526	105.1 21.0 52.6	0.50 m CILINDRICA	
8	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 7	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA C.O.T. POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.120 0.024 0.060	1051 210 526	105.1 21.0 52.6	0.50 m CILINDRICA	

PUNTO DI EMISSIONE	Provenienza impianto	Altezza m	Portata Nm ³ /h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate mg/Nmc	Flusso di massa		Flusso di massa reale		Diametro e forma del punto di emissione
				h/gg	gg/a					kg/h	kg/a	kg/h	kg/a	
10	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 8	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.002	21.0	
										0.060	526	0.006	52.6	
11	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 8	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.002	21.0	
										0.060	526	0.006	52.6	
12	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 8	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.002	21.0	
										0.060	526	0.006	52.6	
13	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 8	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.002	21.0	
										0.060	526	0.006	52.6	
14	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 8	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.002	21.0	
										0.060	526	0.006	52.6	
15	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 8	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.002	21.0	
										0.060	526	0.006	52.6	
16	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 8	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.002	21.0	
										0.060	526	0.006	52.6	
17	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 8	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.002	21.0	
										0.060	526	0.006	52.6	
18	ASPIRAZIONE REPARTO INGRASSO CAPANNONE 8	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.002	21.0	
										0.060	526	0.006	52.6	
19	ASPIRAZIONE REPARTO PRE- INGRASSO CAPANNONE 1A	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.004	42.0	
										0.060	526	0.012	105.2	

PUNTO DI EMISSIONE	Provenienza Impianto	Altezza m	Portata Nmc/h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate mg/Nmc	Flusso di massa		Flusso di massa reale		Diametro e forma del punto di emissione
				h/gg	gg/a					kg/h	kg/a	kg/h	kg/a	
20	ASPIRAZIONE REPARTO PRE- INGRASSO CAPANNONE 1A	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.004	42.0	
										0.060	526	0.012	105.2	
21	ASPIRAZIONE REPARTO PRE- INGRASSO CAPANNONE 1A	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.004	42.0	
										0.060	526	0.012	105.2	
22	ASPIRAZIONE REPARTO PRE- INGRASSO CAPANNONE 1A	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.004	42.0	
										0.060	526	0.012	105.2	
23	ASPIRAZIONE REPARTO PRE- INGRASSO CAPANNONE 1A	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.004	42.0	
										0.060	526	0.012	105.2	
24	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO CAPANNONE 6	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.002	21.0	
										0.060	526	0.006	52.6	
25	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO CAPANNONE 6	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.002	21.0	
										0.060	526	0.006	52.6	
26	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO CAPANNONE 6	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.002	21.0	
										0.060	526	0.006	52.6	
27	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO CAPANNONE 6	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.002	21.0	
										0.060	526	0.006	52.6	
28	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO CAPANNONE 6	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.002	21.0	
										0.060	526	0.006	52.6	

PUNTO DI EMISSIONE	Provenienza impianto	Altezza m	Portata Nm ³ /h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate mg/Nmc	Flusso di massa		Flusso di massa reale		Diametro e forma del punto di emissione
				h/gg	gg/a					kg/h	kg/a	kg/h	kg/a	
29	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO CAPANNONE 6	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
								C.O.T.	4.0	0.024	210	0.002	21.0	
								POLVERI	10.0	0.060	526	0.006	52.6	
30	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO CAPANNONE 6	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
								C.O.T.	4.0	0.024	210	0.002	21.0	
								POLVERI	10.0	0.060	526	0.006	52.6	
31	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO CAPANNONE 4	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
								C.O.T.	4.0	0.024	210	0.004	42.0	
								POLVERI	10.0	0.060	526	0.012	105.2	
32	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO CAPANNONE 4	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
								C.O.T.	4.0	0.024	210	0.004	42.0	
								POLVERI	10.0	0.060	526	0.012	105.2	
33	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO CAPANNONE 4	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
								C.O.T.	4.0	0.024	210	0.004	42.0	
								POLVERI	10.0	0.060	526	0.012	105.2	
34	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO CAPANNONE 4	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
								C.O.T.	4.0	0.024	210	0.004	42.0	
								POLVERI	10.0	0.060	526	0.012	105.2	
35	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO CAPANNONE 4	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
								C.O.T.	4.0	0.024	210	0.004	42.0	
								POLVERI	10.0	0.060	526	0.012	105.2	
36	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO CAPANNONE 4	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
								C.O.T.	4.0	0.024	210	0.004	42.0	
								POLVERI	10.0	0.060	526	0.012	105.2	
37	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO CAPANNONE 4	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
								C.O.T.	4.0	0.024	210	0.004	42.0	
								POLVERI	10.0	0.060	526	0.012	105.2	

PUNTO DI EMISSIONE	Provenienza impianto	Altezza m	Portata Nmc/h	Durata emissione h/gg	T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate mg/Nmc	Flusso di massa		Flusso di massa reale		Diametro e forma del punto di emissione
									kg/h	kg/a	kg/h	kg/a	
38	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO CAPANNONE 5	5.30	6000	24	365	40	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
									0.024	210	0.004	42.0	
									0.060	526	0.012	105.2	
39	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO CAPANNONE 5	5.30	6000	24	365	40	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
									0.024	210	0.004	42.0	
									0.060	526	0.012	105.2	
40	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO CAPANNONE 5	5.30	6000	24	365	40	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
									0.024	210	0.004	42.0	
									0.060	526	0.012	105.2	
41	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO CAPANNONE 5	5.30	6000	24	365	40	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
									0.024	210	0.004	42.0	
									0.060	526	0.012	105.2	
42	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO CAPANNONE 5	5.30	6000	24	365	40	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
									0.024	210	0.004	42.0	
									0.060	526	0.012	105.2	
43	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO CAPANNONE 5	5.30	6000	24	365	40	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
									0.024	210	0.004	42.0	
									0.060	526	0.012	105.2	
44	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO CAPANNONE 5	5.30	6000	24	365	40	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.024	210.2	0.50 m CILINDRICA
									0.024	210	0.004	42.0	
									0.060	526	0.012	105.2	
45	ASPIRAZIONE REPARTO VERRI CAPANNONE 1B	5.30	6000	24	365	40	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
									0.024	210	0.002	21.0	
									0.060	526	0.006	52.6	
46	ASPIRAZIONE REPARTO VERRI CAPANNONE 1B	5.30	6000	24	365	40	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.012	105.1	0.50 m CILINDRICA
									0.024	210	0.002	21.0	
									0.060	526	0.006	52.6	

PUNTO DI EMISSIONE	Provenienza Impianto	Altezza m	Portata Nm ³ /h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate mg/Nmc	Flusso di massa		Flusso di massa reale		Diametro e forma del punto di emissione
				h/gg	gg/a					kg/h	kg/a	kg/h	kg/a	
47	ASPIRAZIONE REPARTO GESTAZIONE CAPANNONE 3	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.036	315.3	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.007	63.0	
										0.060	526	0.018	157.8	
48	ASPIRAZIONE REPARTO GESTAZIONE CAPANNONE 3	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.036	315.3	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.007	63.0	
										0.060	526	0.018	157.8	
49	ASPIRAZIONE REPARTO GESTAZIONE CAPANNONE 3	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.036	315.3	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.007	63.0	
										0.060	526	0.018	157.8	
50	ASPIRAZIONE REPARTO GESTAZIONE CAPANNONE 3	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.036	315.3	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.007	63.0	
										0.060	526	0.018	157.8	
51	ASPIRAZIONE REPARTO GESTAZIONE CAPANNONE 3	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.036	315.3	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.007	63.0	
										0.060	526	0.018	157.8	
52	ASPIRAZIONE REPARTO GESTAZIONE CAPANNONE 3	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.036	315.3	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.007	63.0	
										0.060	526	0.018	157.8	
53	ASPIRAZIONE REPARTO GESTAZIONE CAPANNONE 3	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.036	315.3	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.007	63.0	
										0.060	526	0.018	157.8	
54	ASPIRAZIONE REPARTO GESTAZIONE CAPANNONE 3	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.036	315.3	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.007	63.0	
										0.060	526	0.018	157.8	
55	ASPIRAZIONE REPARTO GESTAZIONE CAPANNONE 2	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.036	315.3	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.007	63.0	
										0.060	526	0.018	157.8	
56	ASPIRAZIONE REPARTO GESTAZIONE CAPANNONE 2	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.036	315.3	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.007	63.0	
										0.060	526	0.018	157.8	

PUNTO DI EMISSIONE	Provenienza Impianto	Altezza m	Portata Nm ³ /h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate mg/Nmc	Flusso di massa		Flusso di massa reale		Diametro e forma del punto di emissione
				h/gg	gg/a					kg/h	kg/a	kg/h	kg/a	
57	ASPIRAZIONE REPARTO GESTAZIONE CAPANNONE 2	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.036	315.3	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.007	63.0	
58	ASPIRAZIONE REPARTO GESTAZIONE CAPANNONE 2	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.036	315.3	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.007	63.0	
59	ASPIRAZIONE REPARTO GESTAZIONE CAPANNONE 2	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.036	315.3	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.007	63.0	
60	ASPIRAZIONE REPARTO GESTAZIONE CAPANNONE 2	5.30	6000	24	365	40	-----	AMMONIACA	20.0	0.120	1051	0.036	315.3	0.50 m CILINDRICA
										0.024	210	0.007	63.0	

61	GRUPPO ELETTROGENO A GPL DI POTENZA TERMICA NOMINALE INFERIORE A 3 MW	ATTIVITA' NON SOGGETTA AD AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL' ART. 272 COMMA 1 LETTERA gg) DEL D.L.GS. 152/06
62	CALDAIA A METANO CON POTENZIALITA' INFERIORE A 3 MW	ATTIVITA' NON SOGGETTA AD AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL' ART. 272 COMMA 1 LETTERA dd)) DEL D.L.GS. 152/06
63	CALDAIA A METANO CON POTENZIALITA' INFERIORE A 3 MW	ATTIVITA' NON SOGGETTA AD AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL' ART. 272 COMMA 1 LETTERA dd) DEL D.L.GS. 152/06
64	CALDAIA A METANO CON POTENZIALITA' INFERIORE A 3 MW	ATTIVITA' NON SOGGETTA AD AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL' ART. 272 COMMA 1 LETTERA C) DEL D.L.GS. 152/06

Emissioni in atmosfera

1. L'autorizzazione alle emissioni in atmosfera è concessa limitatamente alla quantità ed alla tipologia delle sostanze inquinanti relative ai punti di emissione riportate nel QRE.
2. I valori limite di emissione fissati nel Quadro Emissioni del presente allegato rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati.
3. L'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto di tali limiti di emissione.
4. Gli impianti devono essere gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate.
5. Entro 1 mese, qualora non già effettuato, dal rilascio dell'AIA tutti i punti di emissione devono essere opportunamente denominati e adeguati con etichettatura chiara e visibile dall'esterno.
6. si prescrivono per i capannoni n. 1 reparto ingrasso, 1 reparto verri, 2,3,4,5,6,7,8, n. 1 controllo su una emissione per un totale di n. 9 emissioni, in fase di attivazione continuata di circa 30'. I controlli devono avvenire nelle più gravose condizioni di esercizio, ovvero in inverno.
7. per il controllo delle emissioni secondo le metodiche ufficiali è necessario posizionare sulla ventola individuata per la verifica, un sistema di canalizzazione verticale con diametro uguale o simile a quello della ventola
8. Si evidenzia che in planimetria denominata TAV.C.2 (allegato 2), sono presenti i silos che contengono i mangimi (identificati con le sigle da S1 a S17). I punti di emissione dei silos devono comunque essere inseriti nel QRE secondo quanto stabilito dalla DGR 517 del 25/05/2007. Pertanto la ditta è invitata a fornire entro 1 mese dal rilascio dell'AIA il QRE aggiornato , in formato cartaceo e digitale.
9. La ditta è tenuta a comunicare entro un mese dal rilascio dell'AIA la potenza complessiva delle caldaie.

Metodi analitici per il controllo delle emissioni in atmosfera

Le metodiche di campionamento ed analisi dovranno essere indicate in conformità a quanto prescritto dal c. 17 art. 271 D. Lgs. 152/06.

Art.7

EMISSIONI IDRICHE, RETE IDRICA E GESTIONE DELLE DEIEZIONI

a) Scarichi idrici e ciclo delle acque

Per la planimetria relativa alla rete idrica si rimanda alla allegato3 planimetria "D.1" datata 26/05/10"

Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico avviene tramite n° 2 pozzi artesiani. L'acqua viene utilizzata per l'abbeveraggio degli animali nelle stalle principali (numerate da 2 a 8) e per l'irrigazione.

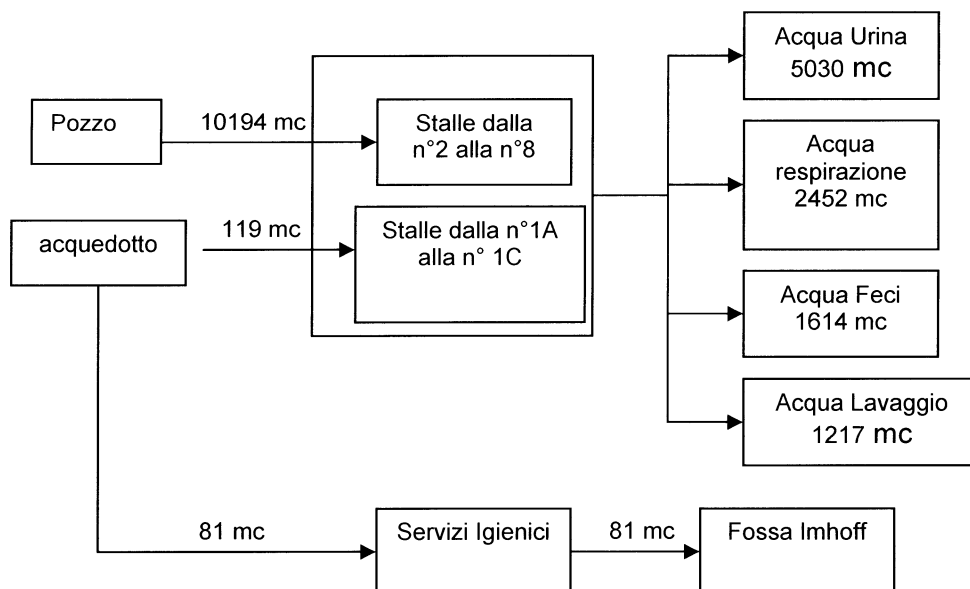
La Ditta dichiara che gli stessi sono autorizzati dalla Regione Abruzzo con estrema pratica n° TE/D/285.

I due pozzi emungono acqua contemporaneamente e la accumulano, mediante delle condotte idriche, all'interno di un serbatoio indicato come S0 ; da quest'ultimo, partono tutte le condotte idriche che alimentano i succhiotti di abbeveraggio all'interno delle diverse stalle principali.

Il serbatoio è dotato di galleggiante che, dotato di misuratore di livello che, al di sotto di apposita soglia, mette in funzione le pompe dei pozzi le quali permettono il riempimento del serbatoio fino al livello superiore.

L'acqua contenuta nel serbatoio S0 viene utilizzata non soltanto per l'abbeveraggio degli animali ma anche per il lavaggio delle stalle mediante idropulitrice.

L'acqua utilizzata per l'approvvigionamento idrico dei servizi igienici e delle stalle denominate 1A, 1B e 1C proviene da acquedotto; anche in tal caso l'acqua dell'acquedotto viene accumulata all'interno di un serbatoio S1 per poi essere distribuita ai succhiotti di abbeveraggio.



Disinfezione

La Ditta ha proposto un sistema di disinfezione delle acque di pozzo attualmente utilizzate per l'abbeveraggio degli animali delle stalle dalla n. 2 alla n. 8.

Per la disinfezione la ditta dichiara che utilizzerà ipoclorito di sodio al 10% (in peso), conforme alla norme UNI EN 901:2002 . La clorazione verrà effettuata direttamente nel serbatoio di accumulo dell'acqua di pozzo. Il dosaggio di cloro verrà effettuato in maniera costante, mediante l'ausilio di pompa dosatrice, collegata al serbatoio e alla condotta idrica di adduzione. I cubi di ipoclorito (1 utilizzato e l'altro tenuto di scorta) verranno posizionati in prossimità del serbatoio di accumulo dell'acqua, nell'area S19 come evidenziato in TAV. C 2.La ditta dichiara i contenitori di disinfettante sono costituiti da cubi in PE, omologati secondo la normativa ADR, del volume di 1 mc cadauno, dotati di bacino di contenimento in PE , dimensioni 1,3x1,7x0,3h m (volume di accumulo pari a 0,67 mc) e che la superficie su cui poggiano i serbatoi è impermeabilizzata mediante calcestruzzo ben compattato.

PRESCRIZIONI

1. La Ditta, entro due mesi dal rilascio dell'AIA è tenuta a predisporre il sistema di disinfezione proposto dell'acqua dei pozzi utilizzata per l'abbeveraggio degli animali della stalle dalla nr.2 alla nr.8.

Il contenitore del disinfettante dovrà rispondere alle seguenti caratteristiche:

- Dovrà essere posizionato su area impermeabilizzata e dotato di bacino di contenimento opportunamente dimensionato
- Dovrà essere denominato, con apposita etichettatura chiara e visibile, da apporre al suo esterno
- Dovrà essere indicato sulla planimetria della rete idrica dell'impianto.

SCARICHI IDRICI

I liquami prodotti vengono convogliati, mediante delle tubature, all'interno delle vasche delle vasche di accumulo n° 10-A E 10-B, come indicato in TAV. C2; da queste vasche i reflui vengono convogliati per troppo pieno all'interno della laguna n°15, dalla quale vengono periodicamente prelevate per essere utilizzate per la fertirrigazione da parte di terzi.(vedi Gestione delle deiezioni)

La ditta dichiara che "i reflui domestici, invece, verranno accumulati all'interno di una vasca Imhoff, come riportata in TAV. D1; la vasca verrà periodicamente svuotata e i reflui smaltiti presso idonei impianti, con cadenza almeno annuale".

PRESCRIZIONI

2. La fossa Imhoff, qualora non già presente, deve essere realizzata, entro due mesi dal rilascio dell'autorizzazione con le seguenti prescrizioni: la vasca dovrà essere a tenuta e svuotata periodicamente (con cadenza almeno annuale) ed i fanghi smaltiti in opportuni impianti. Tale vasca dovrà essere indicata nella planimetria dei rifiuti. Pertanto la ditta, entro 15 giorni dalla data di termine dei lavori dovrà inviare 8 copie della planimetria aggiornata dei rifiuti all'Autorità Competente.

ACQUE METEORICHE

Vedasi art.9

GESTIONE DELLE DEIEZIONI

Categoria di suino	SUA mq	Potenzialità massima				
		N° capi	Peso vivo tonn	Liquame per anno mc	Letame per anno mc	Azoto escretto per anno kg
SCROFE	3113	1170	210,60	8696		10696
VERRI	84	14	3,50	130		159
SCROFETTE	395	220	15,40	570		701
LATTONI	1936	3872	58,08	2284		2810
GRASSI	2500	2500	175,0	6475		7964
Totale suini		7776		18155		22330

Tutti i reflui provenienti dalle stalle, evacuati mediante il sistema vacuum, vengono convogliati, mediante un sistema di tubazioni PEAD da 300 mm, all'interno delle due vasche (indicate nelle planimetrie con il n°10A e 10 B) dove vengono stoccati. L'azienda dichiara che le vasche n°10A e n°10B sono realizzate in calcestruzzo armato, con capacità utile della vasca n°10A di 5000 m³ e capacità utile della vasca n°10B pari a 5600m³; esse sono impermeabilizzate mediante una sostanza polimerica apposita per l'isolamento delle vasche in calcestruzzo. La vasca n°15 è una laguna con capacità utile di circa 6000m³. Le vasche hanno un'altezza di 12 m ma l'azienda dichiara che esse vengono riempite normalmente non oltre i 11,5 m di altezza.

Le vasche sono caricate dal basso senza miscelazione; in tal modo si ottiene anche la formazione di una crosta superficiale, cosa che favorisce la riduzione delle emissioni in atmosfera.

La laguna è realizzata con le sponde del bacino sagomate ed il terreno con pendenza ottimale rispettando l'angolo di naturale declivo; la profondità del bacino è di circa 9 m.

Sul fondo dello scavo e sulle sponde l'azienda dichiara che è posato un materassino di bentonite ricoperto da circa 40 cm di argilla al di sopra della quale è sistemata una geomembrana in PEAD da 2 mm, con giunzioni saldate e collaudate.

In seguito al riempimento delle vasche 10° e 10B, quella che raggiunge il tempo di stazionamento massimo viene travasata alla laguna attraverso una pompa a lobi. Dalla laguna il liquame viene inviato tramite pompa nei terreni adiacenti per la fertirrigazione.

DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

I reflui permangono all'interno di tali vasche per un periodo di almeno 180 giorni. Dal bilancio idrico risulta una totalità di acqua da accumulare nell'arco dell'anno pari a circa 10.313 m³, la capacità accumulabile è pari a circa 16.600 m³.

Considerando una produzione giornaliera di 28 m³ e ipotizzando di avere la vasca n°10A piena, la vasca n°10B si riempirà nel giro di circa 200 giorni che risulta essere il tempo di stazionamento della prima vasca, tempo sufficiente di ritenzione per essere svuotata e così per le altre vasche.

L'azienda dichiara che le vasche non vengono riempite completamente ma viene lasciato un margine di circa 50 cm per evitare che eventi piovosi inattesi possano far tracimare le stesse

CONTROLLO E MANUTENZIONI DELLE VASCHE E LAGUNA

L'azienda dichiara che ogni qualvolta le vasche e la laguna vengono svuotate, viene fatta una ispezione completa per verificare eventuali perdite, manomissioni e lacerazioni degli strati impermeabili. La ditta dichiara di controllare periodicamente anche le tubazioni, le valvole e i dotti. L'azienda dichiara che a seguito dello svuotamento completo delle vasche e della laguna rimane sul fondo delle stesse del fango. Secondo l'azienda tale frazione di liquame presenta delle caratteristiche nutritive per i terreni migliori del liquame di partenza. Pertanto dichiara che tale fango verrà utilizzato per la concimazione dei campi a cura degli stessi soggetti che effettuano la fertirrigazione.

PRESCRIZIONI LAGUNA E VASCHE

3. La ditta è tenuta a garantire le condizioni di cui al Decreto 19 aprile 1999 con il quale è stato approvato il Codice di Buona Pratica Agricola;
4. L'azienda è tenuta ad aumentare entro 1 anno dal rilascio dell'AIA l'altezza delle vasche che attualmente, secondo quanto dichiarato dalla ditta, è di circa 12 m, in modo da evitare la tracimazione delle stesse in caso di eventi meteorici piovosi di forte entità e ai fini della salvaguardia ambientale. La ditta è tenuta a dimensionare opportunamente tale aumento, fornendo la relativa documentazione tecnica all'AC e all'ARTA distrettuale.
5. Si chiede alla Ditta di realizzare, un sistema di collegamento fisso tra le vasche entro 1 anno dal rilascio dell'AIA.
6. In merito all'utilizzo dei fanghi derivanti dal prosciugamento della laguna e delle vasche, la Ditta entro un mese dall'autorizzazione deve presentare una opportuna relazione tecnica per descrivere le modalità di gestione degli stessi. La relazione deve contenere informazioni circa le caratteristiche chimiche dei fanghi che, rimanendo a contatto con la parte liquida per circa 360 giorni, potrebbero aver perso parte degli elementi fertilizzanti. Devono inoltre essere indicati: le modalità di gestione, il presunto quantitativo prodotto, la destinazione che comporterà l'individuazione di ulteriori appezzamenti e l'inserimento nel PUA. L'ARTA si riserva di esprimersi in merito a quanto verrà espresso nella relazione.
7. In merito alla copertura delle vasche si veda quanto prescritto all'art.8 punto e.
8. L'azienda deve attuare tutte le precauzioni necessarie, previste dalle norme vigenti, nello stoccaggio degli effluenti ai fini della riduzione delle emissioni odorigene attuando le opere di manutenzione sia della laguna che delle vasche.
9. Sostituzione telo impermeabile della laguna entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA.
10. Installazione di n. 2 piezometri di controllo a monte e a valle della laguna al fine di verificare la tenuta della laguna, e per permettere eventuali controlli. L'installazione dovrà essere effettuata entro tre mesi dal rilascio dell'autorizzazione e dovrà essere concordata preventivamente con l'ARTA Distretto Provinciale di Teramo. In alternativa la ditta può realizzare, nell'ottica di un miglioramento ambientale, una vasca di stoccaggio degli effluenti in cemento armato o in struttura prefabbricata come riportato nelle Linee Guida di riferimento.
11. La laguna (denominata in planimetria con il n. 15) dovrà essere sottoposta a manutenzione ordinaria e straordinaria. Il telo dovrà essere sostituito ogni 10 anni o allorché dalle ispezioni risulti lesionato. La documentazione relativa all'avvenuta sostituzione del telo deve essere disponibile presso l'impianto.
12. Controlli semestrali sulle acque dei piezometri e sulle acque dei pozzi già presenti in allevamento per i seguenti parametri: solventi clorurati e non, conducibilità elettrica, pH, COD, BOD, cloruri, zinco, rame; ferro; manganese, Boro, parametri microbiologici, azoto nitrico, nitroso e ammoniacale, livello piezometrico.
13. La Manutenzione ordinaria deve consistere in:
 - svuotamento periodico per ispezione ed interventi di manutenzione annuale;
 - verifiche visive e ripristino se necessario;

- tutte le opere di manutenzione andranno annotate negli appositi registri.
14. Le vasche dovranno essere sottoposte a manutenzione ordinaria e straordinaria atta a verificarne e garantirne la tenuta e gli interventi dovranno essere riportati su apposito registro a disposizione dell'Autorità di controllo.

FERTIRRIGAZIONE

-La ditta dichiara al momento **non effettua la fertirrigazione direttamente** ma l'operazione verrà effettuata da terzi nei terreni limitrofi.

La ditta potrà cedere i liquami solo a soggetti autorizzati secondo le modalità previste dalla normativa.

Ai fini dell'Autorizzazione integrata Ambientale, conformemente a quanto concordato in sede di incontro tecnico in data 20/03/12, la ditta (produttrice del liquame) è tenuta a fornire copia della comunicazione di propria competenza, prevista dall'art. 22 della DGR n. 500/09, anche alla Regione e all'Arta Distrettuale.

Inoltre, poiché risulta che presso il Comune è in corso un procedimento inerente la fertirrigazione, occorre che la ditta definisca i tempi di stoccaggio del liquame nella laguna e una soluzione alternativa allo spandimento, se questo non viene effettuato (es. cessione del liquame ad impianti per la produzione di biogas) affinché tale liquame non ricada nella definizione di rifiuto (art. 185 D.Lgs.152/06).

La ditta è tenuta a comunicare in ogni caso alla Regione e all'ARTA le ditte cui verranno avviati tali liquami.

-In caso di effettuazione diretta della pratica di fertirrigazione il gestore è autorizzato ad effettuare tale pratica nel rispetto della normativa vigente e delle seguenti prescrizioni:

15. La ditta è tenuta al rispetto di quanto previsto dalla DGR 500/09 ;
16. Tali pratiche potranno essere effettuate solo su terreni di proprietà della Ditta o su terreni di cui la ditta possiede la concessione d'uso.
17. Ai sensi del D.M. 7/04/2006 la Ditta prima dell'inizio dell'attività di spandimento è tenuta a predisporre un Piano di Utilizzazione Agronomica degli Effluenti da trasmettere alla competente Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione ex ARSSA- Servizio Sviluppo Rurale, con le modalità previste dalla DGR n.1475 del 18/12/2006. Il PUA dovrà essere inviato in copia anche all'autorità competente e al Distretto Provinciale dell'ARTA di Teramo, prima dell'inizio dell'attività. L'azienda deve tenere a disposizione presso l'impianto, qualora vi fosse un controllo, la stampa del PUA trasmesso.
18. Così come riportato al D.M. 7/04/2006, in caso la ditta effettui la fertirrigazione si ribadisce che il PUA deve contenere identificazione catastale dei terreni destinati all'applicazione al suolo degli effluenti zootecnici e attestazione del relativo titolo d'uso ; la ditta è tenuta altresì a fornire ai soggetti coinvolti nel procedimento planimetria catastale con identificazione dei terreni su cui si intende effettuare la fertirrigazione.
19. in riferimento al PUA, qualora subentrino, nel corso delle annate agrarie successive a quella di presentazione, variazioni di qualsiasi tipo delle informazioni contenute nel PUA, lo stesso dovrà essere ritrasmissione aggiornato alla Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione ex ARSSA- Servizio Sviluppo Rurale, entro il 30 del mese di Giugno della campagna agraria che ha comportato la variazione del PUA. Una copia va inviata all'autorità competente AIA e all'Arta distrettuale;
20. lo spandimento dei liquami in agricoltura è ammesso esclusivamente nel caso in cui esplicino un effetto fertilizzante e/o ammendante del terreno e siano contemporaneamente esenti da sostanze pericolose o tossiche, in concentrazione dannosa per le colture e per i loro utilizzatori;

21. lo spandimento dei liquami in agricoltura deve avvenire nel rispetto dei criteri igienico sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di Legge ed in particolare il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 19 aprile 1999 “Approvazione del Codice di Buona Pratica Agricola” e smi e dalla DGR 500/09;
22. in occasione dello spandimento di liquame la ditta deve effettuare la comunicazione al comune secondo quanto riportato dalla DGR 500/09, all’ARTA distrettuale e all’Autorità competente. Contestualmente si chiede di verificare con apposite analisi il tenore in azoto del liquame al fine di verificare se la superficie indicata è sufficiente a accogliere tale carico.
23. in ogni fase dello spandimento deve esser ridotta la formazione di aerosoli allo scopo di diminuire i rischi igienico-sanitari;
24. deve essere evitata la tracimazione del liquame e delle relative acque di percolazione al di fuori dell’area interessata dallo spandimento. Inoltre, deve essere evitato il peggioramento di acque di falda superficiali e la degradazione delle acque di falda profonde in conseguenza dello spandimento dei liquami;
25. lo spandimento deve essere sospeso se l’assorbimento del terreno non è sufficiente ad evitare il ristagno;
26. nelle aree dove viene effettuato lo spandimento dei liquami, i deflussi superficiali non devono avere, in nessun caso, carattere di ruscellamento;
27. lo spandimento, inoltre, non deve esser fonte di rischio per la salute pubblica, né dare luogo a sviluppo di odori molesti;
28. la ditta deve effettuare l’analisi dei terreni (struttura, composizione e indice SAR) qualora lo spandimento venga effettuato.
29. lo spandimento su e/o nel suolo agricolo deve essere effettuato nelle quantità e nei periodi compatibili con le colture e con la corretta pratica agronomica;

Art. 8
RIFIUTI

Per la planimetria relativa alle aree di stoccaggio dei rifiuti si rimanda all’all. 4 sezione “G1 Planimetria aree stoccaggio rifiuti ” datata 26/05/10

- a) L’azienda nella gestione dei rifiuti si avvale delle disposizioni previste dall’art. 183 comma 1 m) del D.Lgs 152/06 inerenti il **deposito temporaneo**.

Nella seguente tabella sono riportati tutti i rifiuti che vengono prodotti e/o gestiti dall’Azienda e la loro modalità di stoccaggio.

Tabella 3

Codice CER	Descrizione del rifiuto	provenienza	Stato fisico	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	destinazione
18.02.03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Contenitori sporchi	Solido non pulverulento	G3 (piazola con appositi contenitori etichettati)	Contenitore etichettato	Smaltimento in impianto autorizzato
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	Imballaggi contenenti medicinali	Solido non pulvuroloento	G1 (cassone stoccaggio rifiuti di carta e cartone)	Contenitore etichettato	Impianto per recupero

Codice CER	Descrizione del rifiuto	provenienza	Stato fisico	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	destinazione
		per animali				
15.01.02	Imballaggi in plastica	Imballaggi contenenti medicinali per animali	Solido non pulverulento	G2 (piazzola con appositi contenitori etichettati)	Contenitore etichettato	Smaltimento in impianto autorizzato
18.02.02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Medicinali esausti o non utilizzati	Solido non pulverulento	G4 (area chiusa con appositi contenitori etichettati(ermetici))	Contenitore etichettato	Smaltimento in impianto autorizzato R1 D1
20.03.04	Fanghi delle fosse settiche	Servizi igienici	Fangoso palabile	G4(esterna interrato)	Vasca imhoff	Smaltimento in impianto autorizzato D8-D9

Prescrizioni

1. Così come da dichiarazione della ditta le aree adibite a stoccaggio temporaneo dei rifiuti sono state tutte impermeabilizzate utilizzando calcestruzzo o ghiaione ben compattato; i materiali come gli imballaggi devono essere tenuti all'interno di cassonetti appositi, mentre i medicinali esausti (sia pericolosi sia non pericolosi) devono essere tenuti all'interno degli appositi contenitori chiusi (specialmente quelli pericolosi) ed etichettati, all'interno di area chiusa (tav.g1) e inaccessibile al personale non addetto.
2. Le carcasse degli animali morti devono essere tenute all'interno di una cella frigorifera chiusa ermeticamente (indicata nella tav. G1).
3. Il gestore deve tenere un registro di carico e scarico su cui annotare le informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti conformemente a quanto disposto dal D.Lgs.152/06.
4. I rifiuti prodotti devono essere inviati ad impianti di recupero o smaltimento debitamente autorizzati.
5. Si prescrive di effettuare con cadenza annuale una caratterizzazione di tutti i rifiuti prodotti, qualora necessario.
6. I recipienti contenenti i rifiuti speciali devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto e devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi. Tali recipienti devono essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione.
7. I contenitori destinati allo stoccaggio dei rifiuti devono essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione.
8. Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo tale da preservare i contenitori dall'azione degli agenti atmosferici e da impedire che eventuali perdite possano defluire in corpi recettori superficiali e/o profondi (in particolare sul terreno, in pozzi idropotabili, pozzi perdenti, caditoie a servizio della rete di raccolta acque meteoriche).
9. La metodica da utilizzare per effettuare la caratterizzazione dei rifiuti è quella dell'allegato 2 al DM 31.01.2005.
10. Le carcasse e i sottoprodotti di origine animali sono escluse dal campo di applicazione dal campo di applicazione della parte IV del D.Lgs.152/06 se conformi a quanto previsto all'art.185 comma 1 del D.Lgs.152/06 ovvero se smaltite in conformità del regolamento CE 1774/2002. In tal caso la ditta è tenuta a informare, nel report annuale di cui al successivo art. 11 l'Autorità Competente e l'ARTA circa la destinazione finale di dette carcasse/sottoprodotti. La Ditta entro un mese dal rilascio dell'autorizzazione la Ditta Fosso del Gallo deve comunicare all'Autorità competente e all'ARTA

Distretto Prov.le di Teramo il nominativo della Ditta incaricata al ritiro di dette carcasse, e l'impianto di destinazione finale delle stesse. Tale impianto deve essere autorizzato ad effettuare una delle tipologie di trattamento ricomprese tra quelle elencate dal Regolamento CE 1774/2002.

11. Tutte le aree utilizzate per il deposito dei rifiuti devono essere impermeabilizzate mediante realizzazione di idonea pavimentazione.
12. La ditta è tenuta a comunicare l'impianto di destinazione dei rifiuti con codici CER 18.02.02* e 20.03.04 nell'ambito del report annuale di cui al successivo art. 12

Art 9 ULTERIORI PRESCRIZIONI

Di seguito sono riportate misure e limiti prescrittivi complementari a quelle di cui agli artt. 6,7,8 che debbono essere rispettati ed ottemperati dal Gestore.

a) ACQUE SOTTERRANEE e SOTTOSUOLO

Vedasi quanto prescritto all'art.7 punto a relativamente ai piezometri.

b) ACQUE METEORICHE

L'azienda è tenuta a presentare entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA una proposta di gestione delle acque meteoriche , soprattutto nelle zone di transito e soggette a maggior rischio di dilavamento, dettagliando tutti gli accorgimenti e le precauzioni adottate in modo da evitare il verificarsi di sversamenti accidentali che possano creare danno all'ambiente.

c) PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

1. Il Gestore dell'impianto esegue i controlli analitici da effettuare a proprio carico con la frequenza riportata negli art. 5, art.6, art.7 e art. 8 del presente provvedimento. Inoltre è tenuto al rispetto del seguente piano di monitoraggio e controllo:

MATRICE	Punto di emissione	PARAMETRI	TIPO DI DETECCIONE	METODICA	PUNTO PRELIEVO	FREQUENZA	MODALITA' DI REGISTRAZIONE/ TRASMISSIONE DATI	EMISSIONI ECCEZIONALI
EMISSIONI IN ATMOSFERA	1 ventole per capannoni: 1A, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8	<ul style="list-style-type: none"> • Polveri • Ammoniaca • CO₁ 	Misura diretta discontinua	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005 (si chiede che le metodiche di campionamento siano individuate conformemente alle indicazioni dell'art.271 c.17 del D.lgs.152/06)	L'estrattori d'aria	ANNUALE nelle peggiori condizioni di esercizio d'inverno	<ul style="list-style-type: none"> • Certificati analitici, a firma di tecnico abilitato. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni	In caso di emissioni eccezionali derivanti da condizioni diverse da quelle di esercizio (situazioni di emergenza o di anomalia dell'impianto) si procede tempestivamente a ripristinare le condizioni di normalità e si avverte l'Autorità competente ai fini del controllo.
ACQUE SOTTERRANEE	Piezometri da realizzare e pozzi preesistenti	<i>solventi clorurati e non; pH; BOD, COD Zn, Cu, Fe, Mn, Ni; idrocarburi totali; parametri microbiologici azoto nitrico, nitroso, ammoniacale Livello piezometrico</i>	Misura diretta discontinua	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	POZZI e piezometri	SEMESTRALE	Dati conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento	
ACQUA DI ABBEVERAGGIO		MICROBIOLOGIA (CBT- Coliformi-Stafilococco patogeno)	=====	SPECIFICI		semestrale	• Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni	=====

RIFIUTI		caratteristiche rizzazi one	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Annuale, Qualora necessario	Dati conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
---------	--	-----------------------------------	--	-----------------------------------	---

COMPARTO: EMISSIONI SONORE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Livello di emissione	Misure dirette discontinue	dB(A)	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	al confine aziendale (o presso i ricettori, per immissione) in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	Biennale; se non in esito alla prima valutazione non si rilevano criticità frequenza triennale. Comunque la valutazione va fatta al rinnovo della autorizzazione AIA o ogniqualvolta intervengano modifiche sostanziali che possano influire significativamente sulle emissioni acustiche	Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Livelli di immissione assoluto –(presso unrecettore) <i>(solo in caso di specifiche lamentate di terzi)</i>						

CONSUMI SPECIFICI (da controllare e calcolare con frequenza annuale)

CONSUMI SPECIFICI						
Tipo	Materia prima		Prodotto finito		Consumo specifico	
	Quantità	Unità di misura	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
Acqua		mc/anno				mc/anno per capo
		mc/anno		Capi		mc/anno per capo
Energia elettrica		mc/anno				mc/anno per capo
		MW/anno		Capi		kW/anno per capo
Metano		mc/anno		Capi		mc/anno per capo
Mangimi		t/anno		Capi		t/anno per capo

CONSUMI SPECIFICI						
Materia prima			Prodotto finito		Consumo specifico	
Tipo	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico
Medicinali		Kg/anno	Suini		Capi	Kg/anno per capo
Gasolio		l/anno	Gruppo elettrogeno		Capi	l/anno per capo
Ipoclorito di Sodio 10%		l/anno	Disinfezione acqua pozzo		Capi	l/anno per capo
VIROCID		l/anno	Disinfezione locali suini		Capi	l/anno per capo

FATTORI DI EMISSIONE ANNUI (da controllare e calcolare con frequenza annuale)

FATTORI DI EMISSIONE						
MATRICE	Inquinante		Emissione		Prodotto finito	
	Quantità	Unità di misura	Quantità	Unità di misura	Quantità	Unità di misura
ARIA	Ammoniaca			Kg/a	SUINI	Capi
	C.O.T.			Kg/a	SUINI	Capi
	POLVERI			Kg/a	SUINI	Capi
	Azoto Amm.le			Kg/a	SUINI	Capi
ACQUA	Azoto nitrico			Kg/a	SUINI	Capi
	Fosforo Totale			Kg/a	SUINI	Capi
	Calcio Totale			Kg/a	SUINI	Capi
	Azoto Totale			Kg/a	SUINI	Capi
	Sodio Totale			Kg/a	SUINI	Capi
	Manganese			Kg/a	SUINI	Capi
	Rame			Kg/a	SUINI	Capi
	Zinco			Kg/a	SUINI	Capi
RIFIUTI	Boro			Kg/a	SUINI	Capi
	18.02.03			Kg/a	SUINI	Capi
	18.02.02*			Kg/a	SUINI	Capi
	15.01.01			Kg/a	SUINI	Capi
	15.01.02			Kg/a	SUINI	Capi
	Animali morti			Kg/a	SUINI	Capi
20.03.04			mc/a	SUINI	Capi	

L'Azienda è tenuta a verificare nell'ambito del report annuale di cui al successivo art.12 l'andamento degli indicatori di performance.

- Si richiede al Gestore di comunicare all'Autorità Competente e al Dipartimento Provinciale ARTA la metodologia di analisi e campionamento ed un cronoprogramma delle attività di controllo previste per l'anno corrente, entro 15 giorni dalla data di comunicazione del presente decreto.
- In caso di superamento dei limiti stabiliti dalla presente autorizzazione, il Gestore deve darne comunicazione entro 30 giorni dalla data di effettuazione del controllo all'Autorità Competente, ai Comuni interessati ed al Dipartimento Provinciale ARTA.

d) GESTIONE DELL'IMPIANTO IN CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

Il Gestore è tenuto al rispetto di quanto indicato nella documentazione del 19/11/12 assunta al prot. ra/267751 del 27/11/12"allevamenti"ovvero quanto qui di seguito riportato.

SITUAZIONI ANOMALE E ARRESTO DEFINITIVO

SITUAZIONI ANOMALE

Le cause che determinano situazioni di emergenza e che potrebbero rendere necessaria l'evacuazione, anche parziale, dei locali sono le più diversificate e possono dipendere da fattori di rischio sia interni che esterni all'edificio stesso, quali:

- incendi che possono svilupparsi nei locali che ospitano impianti, o negli spazi comuni;
- danni strutturali al complesso (o che interessino le sue aree esterne) a seguito di eventi catastrofici naturali o provocati (terremoti, esplosioni, trombe d'aria, inondazioni, frane, impatti di aeromobili, scariche atmosferiche,);
- presenza o preannuncio di ordigni esplosivi;
- diffusione nei locali interni di agenti nocivi;
- inquinamento da nubi tossiche, situazioni di emergenza derivanti da fughe di gas;
- allagamenti estesi dei locali, che alterino le normali condizioni di sicurezza;
- minaccia a persone e impianti rappresentata dal gesto di un esaltato o di un terrorista;
- eventi anomali che espongano una o più persone al rischio di folgorazione elettrica;
- Esondazioni;
- Temporalità di forte intensità, allagamenti e trombe d'aria;
- Nevicate eccezionali;
- ogni altra causa, anche remota, che imponga l'adozione di misure di emergenza;

Tra le aree a rischio specifico vanno segnalate in particolare: i locali con maggiore densità di macchinari (come il locale gruppo elettrogeno ecc.), o di apparecchiature elettriche (come gruppi frigoriferi, gruppi di continuità, quadri elettrici, pompe idriche, ecc.) e le aree di stoccaggio liquame (Laguna e vasche).

Assegnazione incarichi

Sono illustrate di seguito le procedure che devono seguire, in caso di emergenza, i dipendenti dell'attività in funzione del ruolo rivestito nell'organizzazione della sicurezza. In considerazione del fatto che le cause di un'emergenza possono insorgere all'esterno (da altre attività vicine, da mezzi di transito sulle strade che costeggiano l'attività, ecc.) o all'interno dell'azienda stessa. Oltre al personale addetto alle emergenze è bene coinvolgere altro personale con incarichi di specifiche mansioni di supporto come la disattivazione delle alimentazioni energetiche all'interno del comparto. I soggetti vanno, per omogeneità di funzioni, estratti dagli addetti alle manutenzioni, ed hanno il compito preciso di escludere dalla fornitura di energia elettrica, del gas, dei liquidi infiammabili, della circolazione dell'aria di ventilazione ed altro, i locali o gli spazi interessati dalla emergenza sempre previo avviso al responsabile della emergenza o di un suo sostituto. Si prescrive con il presente piano che nell'ambito di ogni turno di lavoro dovrà esservi sempre almeno un elemento con le caratteristiche specificate e con tale specifica consegna di incarico.

Norme per tutto il personale

a) Segnalazione di pericolo

Chiunque individui un principio di incendio o rilevi qualche altro fatto anomalo (presenza di fumo, inondi, scoppi, crolli, spargimento di sostanze infiammabili, ecc.) è tenuto a telefonare al numero interno segnalando:

- la natura dell'emergenza
- il luogo da cui è avvenuto l'incidente
- l'eventuale presenza di infortunati
- le proprie generalità.

Deve poi avvertire immediatamente le persone che, a suo giudizio, possono essere coinvolte dagli sviluppi dell'evento.

b) Intervento di emergenza

Il personale presente può tentare un intervento di emergenza, ma solo qualora ne sia in grado e possa farlo senza pregiudizio per la propria e altrui incolumità. In caso di focolai di incendio, in attesa dell'intervento degli addetti, può cercare di spegnere le fiamme con gli estintori ubicati negli appositi spazi, seguendo comunque attentamente le norme per il loro utilizzo.

c) Segnalazione di sfollamento di emergenza

Nel caso in cui si renda necessario lo sfollamento di emergenza dello stabile, ne deve essere data segnalazione mediante apposito segnale acustico convenzionalmente stabilito. Il responsabile dell'emergenza ordina al posto di chiamata l'azionamento dei segnali di sfollamento.

d) Modalità di sfollamento di emergenza

Se viene impartito l'ordine di sfollamento di emergenza gli occupanti dell'edificio devono dirigersi verso le uscite di sicurezza del settore in cui si trovano, come indicato dai segnali di uscita e rappresentato in forma grafica nelle planimetrie di zona, realizzate in funzione della struttura e della relativa valutazione di rischio. Ogni operatore è portato a conoscenza delle modalità di evacuazione degli animali e non viene descritto in questo piano. Durante lo sfollamento di emergenza bisogna:

- abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione;
- non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;
- non tornare indietro per nessun motivo;
- non ostruire gli accessi allo stabile;
- ritornare in prossimità dell'ingresso principale entro trenta minuti dopo lo sfollamento d'emergenza per rispondere all'appello e ricevere istruzione.

In presenza di fumo o fiamme è opportuno:

- se possibile bagnare un fazzoletto e legarlo sulla bocca e sul naso, in modo da proteggere per quanto possibile dal fumo le vie respiratorie.

- se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, ecc.) attorno alla testa in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.

Norme per gli addetti al posto di chiamata della sicurezza.

Tale postazione va identificata con la posizione del posto di chiamata per l'emergenza. In questo sito debbono confluire tutte le informazioni sull'origine della emergenza sopravvenuta e da questo sito ripartono le segnalazioni di comportamento per tutto il personale. Pertanto deve essere verificato il sistema delle comunicazioni sia in entrata che in uscita. Dalla certezza delle comunicazioni dipende il buon esito del programma di contenimento della emergenza.

a) Segnalazione di pericolo

Nel caso in cui gli addetti al posto di chiamata (ufficio) della sicurezza ricevano una segnalazione di pericolo, devono richiedere a chi telefona le seguenti precisazioni:

- il luogo dell'evento;
- il tipo di evento (incendio, fuga di gas, ecc.);
- una valutazione, se possibile, della gravità dell'evento;
- le generalità di chi telefona.

Devono quindi avvisare immediatamente, anche tramite ricerca persone o altoparlante, gli addetti alla emergenza e dare indicazioni precise per una rapida ispezione del luogo dell'evento:

b) Incendio o pericolo generico accertato

Gli addetti al posto di chiamata devono:

- impedire l'accesso di altre persone nello stabile;
- sgombrare l'ingresso da eventuali ostacoli al deflusso del personale;
- aprire i cancelli che fossero eventualmente chiusi;
- in caso di sfollamento di emergenza, invitare il personale ad uscire ordinatamente e con calma e a non sostare sulla soglia o nelle immediate vicinanze;
- richiedere l'appello al capo squadra della emergenza.

c) Chiamata del soccorso pubblico

In caso di pericolo accertato e su istruzioni del responsabile dell'emergenza o di un suo sostituto, gli addetti al posto di chiamata provvederanno a far intervenire il soccorso pubblico (VVF, vigili urbani, polizia, Carabinieri, CRI, ENEL, 118, ecc.). Al segnale di sfollamento di emergenza abbandoneranno l'edificio.

Norme per gli addetti alla emergenza.

a) Segnalazione di pericolo

Una volta ricevuta la segnalazione di pericolo la squadra si reca velocemente: sul posto e verifica se si tratta di un vero o di un falso allarme.

In caso di falso allarme:

- comunica il cessato allarme al posto di chiamata;
- disattiva la segnalazione acustica erronea e ripristina la funzionalità dei sensori.

b) Incendio accertato

In caso di incendio o pericolo generico accertato, la squadra d'emergenza deve:

- telefonare al posto di chiamata indicando il luogo e le caratteristiche del pericolo e ordinare lo sfollamento rapido dello stabile
- avvisare persone che ritengono possano essere coinvolte da probabili sviluppi dell'evento e farle allontanare
- intervenire, se ritengono sia possibile e non pericoloso, con i mezzi a disposizione (estintori, idranti, materiale di emergenza in dotazione)
- ritelefonare al posto di chiamata per indicare che il pericolo è rientrato o per segnalare la necessità di intervento dei Vigili del Fuoco.

c) Sfollamento di emergenza

In caso di sfollamento rapido dello stabile la squadra di emergenza deve mettersi a disposizione del responsabile dell'emergenza o del suo sostituto.

I componenti della squadra, previa verifica dell'operato dell'addetto alla disattivazione delle fonti di energia, devono tenersi pronti a:

- fermare gli impianti di riscaldamento e di condizionamento
- interrompere l'erogazione dell'energia elettrica fornita:
 - dalla rete (quadro generale)
 - dai generatori di emergenza
 - dal gruppo di continuità
- azionare i dispositivi di spegnimento.

Le predette operazioni, in particolare l'interruzione dell'erogazione di energia elettrica e l'azionamento dei dispositivi di spegnimento vanno effettuate con l'autorizzazione del responsabile dell'emergenza o di un suo sostituto.

d) Intervento del soccorso pubblico

In caso di intervento del soccorso pubblico la squadra di pronto intervento è tenuta a fornire tutte le informazioni necessarie ai servizi di pronto soccorso (ubicazione degli idranti, degli estintori, dell'interruttore generale dell'energia elettrica, delle attrezzature di scorta, delle uscite di sicurezza, ecc.).

Norme per il responsabile dell'emergenza .

In caso di incendio o pericolo generico accertato, è necessario che le azioni da seguire vengano coordinate da un'unica persona, alla quale devono arrivare il maggior numero di informazioni possibili sull'evento e che deve prendere le opportune decisioni operative.

Incendio o pericolo generico accertato.

In tal caso il responsabile dell'emergenza deve valutare la gravità della situazione recandosi sul posto. Egli deve poi:

- incaricare il posto di chiamata di effettuare le telefonate esterne previste (VVF, vigili urbani, polizia, Carabinieri, CRI, ENEL, 118, ecc.).
- dare ordine alla squadra di emergenza di azionare i segnali di sfollamento rapido dell'edificio e, in seguito, la chiusura delle porte antincendio.
- fare sospendere immediatamente il lavoro di eventuali imprese esterne, curando di far porre il lavoro in sicurezza e disporre l'immediata evacuazione degli stessi.

- fermare gli impianti di condizionamento e riscaldamento.
- interrompere l'erogazione dell'energia elettrica.
- assicurarsi che al personale degli uffici pubblici di emergenza intervenuti vengano date tutte le indicazioni del caso.

Struttura organizzativa, procedure e competenze.

Allo scopo di evitare dannose improvvisazioni, il Datore di Lavoro, coadiuvato dal Servizio di Prevenzione e Protezione, procederà ad approntare le necessarie predisposizioni organizzative e ad assegnare i relativi incarichi (con apposita disposizione di servizio), in modo da raggiungere i necessari automatismi nelle operazioni da compiere. Dovranno essere chiaramente identificati i compiti da assegnare al personale, gli eventuali sostituti, in considerazione dei turni di lavoro. E' competenza del responsabile dell'attività vigilare:

- sull'applicazione dell'ordine di servizio relativo all'agibilità delle vie di fuga;
- sul non superamento dei carichi di incendio previsti, e sulla riduzione al minimo della quantità di materiali infiammabili presenti;
- sull'applicazione del divieto di sosta degli autoveicoli nelle aree dell'impianto interessate dai flussi di esodo;
- sulla verifica periodica dell'efficienza dei dispositivi antincendio e di sicurezza;
- sull'addestramento periodico da parte del personale nell'uso degli strumenti e delle attrezzature antincendio;
- sull'aggiornamento del Piano di Evacuazione, in rapporto alle modifiche dell'organico, per cambi di destinazione d'uso di locali e per interventi sulle strutture e sui servizi;

Informazioni importanti.

Il piano di Evacuazione deve poter essere consultato da chiunque abbia interesse alla sua attuazione ed, altresì, deve essere a disposizione per visite ispettive e verifiche degli organi di controllo e di vigilanza.

Punto di riunione in caso di evacuazione

Zona esterna al presidio individuata e visualizzata nella cartografia allegata.

Dotazioni antincendio (protezione attiva).

La dotazione antincendio indispensabile per affrontare un incendio nelle prime fasi di sviluppo necessita l'addestramento periodico del personale incaricato del loro uso. Il locale è dotato della seguente attrezzatura utile allo spegnimento di un principio di incendio.

Mezzi di estinzione mobili.

Nell'attività sono presenti gli estintori impiegabili per incendi dovuti a:

- carbone, legnami, tessuti, carta e paglia;
- vernici, benzine, oli e lubrificanti;
- alcoli, acetone, acrilonitrile, acido acetico, clorobenzolo e dicloretano;
- carburante di calcio, sodio, potassio, acidi forti e metalli fusi;
- etilene, idrogeno, gas liquefatti, acetilene, ossido di carbonio e metano;
- motori elettrici, cabine elettriche, interruttori e trasformatori;
- per apparecchiature delicate, documenti, e altri oggetti di valore, usare solo CO2 laddove la polvere può provocare danni permanenti.

Non si impiegano per: nitrati, nitriti, permanganati, clorati e perclorati (getti di acqua).

- tutti gli estintori devono essere sempre accessibili e non possono essere spostati senza preavvisare un addetto antincendio che successivamente passerà l'informazione agli altri componenti;
- ogni uso, per qualunque motivo, di un estintore, deve essere segnalato al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione al fine di permettere l'immediato ripristino delle condizioni di funzionalità;
- tutti gli estintori devono essere revisionati semestralmente per avere la sicurezza della perfetta efficienza.

Istruzioni per l'uso degli estintori:

- togliere la spina di sicurezza;
- impugnare la lancia;
- tenere verticale l'estintore;
- premere a fondo la leva di comando;
- dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme;
- garantirsi alle spalle una via di fuga.

Informazioni per lavoratori ed utenti, istruzioni generali in caso di emergenza.

- Mantenere la calma
- Interrompere immediatamente ogni attività
- Non curarsi del recupero di effetti personali
- Non spingere, non gridare, non correre

Se viene diramato l'ordine di evacuazione o in caso di pericolo imminente.

- abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione;
- non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;
- non tornare indietro per nessun motivo;
- non ostruire gli accessi allo stabile;
- raggiungere il punto di riunione;
- non usare veicoli per allontanarsi;
- ritornare in prossimità dell'ingresso principale entro trenta minuti dopo lo sfollamento d'emergenza per rispondere all'appello e ricevere istruzione.

Seguire le vie di fuga indicate dalla segnaletica di sicurezza, aiutando eventuali persone in difficoltà allertando chi non avesse percepito l'emergenza.

In caso di incendio

- Segnalare la presenza di fumo o fiamme allertando il Responsabile dell'attività e il Coordinatore del gruppo antincendio, o in caso di urgenza valutare la possibilità di usare personalmente l'estintore;
- Chiudere la porta del locale in cui si è sviluppato l'incendio;
- In caso di presenza di fumo camminare abbassati proteggendo le vie respiratorie con fazzoletti preferibilmente bagnati;
- Prestare la massima attenzione nell'evitare che il fuoco, nel suo propagarsi, si intrometta tra voi e la via di fuga, e prepararsi

all'eventuale ordine di evacuazione;

- Se si è rimasti isolati dal resto del personale, abbandonare l'area seguendo le indicazioni previste per l' evacuazione;
- Ricevuto l'ordine di evacuazione, dirigersi sollecitamente, ma senza correre, verso la più vicina uscita di emergenza, seguendo i percorsi indicati dalle frecce direzionali, rispettando le indicazioni generali previste in caso di evacuazione, senza attardarsi a recuperare gli oggetti personali.
- Qualora si sia rimasto imprigionato all'interno di un locale e le vie di fuga sono bloccate dall'incendio, proteggere le vie respiratorie con una stoffa bagnata, quindi proteggere con una coperta bagnata gli interstizi fra l'infisso e il locale, attraverso i quali potrebbe passare il fumo (ricordarsi che una buona porta in legno offre un riparo dall'incendio per almeno un quarto d'ora). Quindi fare di tutto per fare rilevare la propria presenza ai soccorritori.

In caso di allagamento dei locali

- Informare immediatamente il Responsabile dell'attività, fornendogli informazioni sull'esatta ubicazione, sull'entità e sul tipo di liquido che ha invaso i locali, indicandone la causa, se identificabile;
- Individuare le persone e le apparecchiature che possono subire danni per la presenza del liquido, segnalando l'esito di tale esame al Responsabile dell'attività;
- Usare estrema cautela se vi sono apparati elettrici e prese di corrente raggiungibili dal liquido (è sicuramente utile staccare l'interruttore generale se nessun altro vi può provvedere e se per farlo non si deve attraversare la zona allagata);
- Se è stata identificata con esattezza la causa dell'allagamento e si ritiene di poterla mettere sotto controllo senza rischi, intervenire per interrompere il flusso idrico.

IN CASO DI TERREMOTO

Se ci si trova all'interno della struttura:

- Ricordare che il terremoto sviluppa la sua azione in pochi secondi, e quindi è inutile ingaggiare con esso una improponibile gara di velocità nella speranza di arrivare all'aperto (l'esodo del locale è raccomandato per le persone che si trovano al piano terra dell'edificio per le quali il raggiungimento di un luogo sicuro all'esterno è ottenibile in pochi secondi);
- prima di valutare la possibilità di un'evacuazione, anche perché tale condotta crea una pericolosa competizione con le altre persone presenti, bisogna invece confidare nelle qualità antisismiche della struttura, difendendosi da possibili danni dovuti al crollo di elementi secondari (tramezzi, tamponamenti, cornicioni, ...)
- Restare all'interno dei locali e ripararsi sotto tavoli o letti, o in prossimità di elementi portanti della struttura;
- Non precipitarsi fuori: si rischia di essere colpiti da pezzi di struttura o altri materiali provenienti dall'alto: rispettare eventuali compiti da assolvere in caso di emergenza;
- Allontanarsi da superfici vetrate e da armadi o scaffalature;
- Cessata la scossa, raggiungere sollecitamente il punto di riunione, seguendo le indicazioni valide in generale in caso di evacuazione, e prestando particolare attenzione ad eventuali strutture pericolanti.

Se ci si trova all'aperto:

- Allontanarsi dai fabbricati, da alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali; terminata la scossa raggiungere il punto di raccolta;
- Indicazioni analoghe possono essere date in caso di altri eventi (trombe d'aria, esplosioni, frane, impatto di aeromobili, ...) che possano provocare danni strutturali; anche in casi del genere la corsa cieca verso le aperture può essere controproducente; attendere piuttosto l'eventuale ordine di evacuazione cercando un posto riparato (potrebbero avvenire altre esplosioni o crolli collegati);
- nell'allontanarsi dall'edificio muoversi con circospezione controllando, prima di trasferire il peso del corpo da un punto all'altro, la stabilità del piano di calpestio.

In caso di annuncio di ordigno esplosivo.

Anche se in genere la telefonata viene filtrata dal centralino, chiunque potrebbe trovarsi nella condizione di ricevere una telefonata terroristica, nella quale si segnala la presenza di un ordigno. In questo caso ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante; cercare di estrarre il massimo delle informazioni, tenendo il chiamante in linea per il maggior tempo possibile, e alla fine della telefonata avvertire i Responsabili per la gestione delle emergenze, senza informare nessun altro, per evitare la diffusione di un panico incontrollato. Compilare immediatamente la check list del tipo di quella sotto riportata, e consegnarla al Coordinatore generale o suo delegato,

-Quando esploderà la bomba ?-Dove è collocata ?-A che cosa assomiglia ?-Da dove state chiamando ?-Qual è il vostro nome ?-Perché avete posto la bomba ?Caratteristiche di identificazione del chiamante:Sesso (maschio/femmina)-età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre)-accento (italiano straniero)-inflessione dialettale-tono di voce (rauco/squillante/forte/debole)-modo di parlare (veloce/normale/lento)-dizione (nasale/neutra/erre moscia)-sommigliante a voci note (no/sì, ... , ...)-intonazione (calma/emotiva/volgare)-eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci...)-il chiamante sembra conoscere bene la zona? (sì/no)-data XXXX ora XXXX -durata della chiamata -provare a trascrivere le parole esatte utilizzate dal chiamante nel fare la minaccia

Emergenze interne ed esterne

La differenza tra una emergenza interna (dovuta a cause endogene) ed esterna (dovuta a cause esogene) non sempre richiede variazioni di atteggiamento rispetto agli schemi già esaminati in dettaglio (peraltro, sono stati già trattati i casi di terremoto o altre calamità che provochino danni alla struttura dell'edificio). Infatti, una volta che l' agente nocivo si sia introdotto nell'edificio (che si tratti di incendio proveniente dall'esterno, o esplosione di un ordigno, o una nube tossica) riproduce in larga parte lo schema di incidenti la cui matrice è interna alla struttura e, nel caso si decida l'evacuazione dei locali, questa segue le direttive già indicate (salvo, forse, una maggiore circospezione nell'affrontare l'ambiente esterno). La diversità, piuttosto, va cercata nel fatto che, essendo l'origine del sinistro all'esterno della struttura, e spesso al di fuori del controllo da parte dell'organizzazione interna per la gestione dell'emergenza, non sempre si è in grado di percepirne la genesi e l'evoluzione con lo stesso grado di dettaglio di un episodio scaturito dall'interno dell'edificio; in questo caso diventa fondamentale il raccordo con le strutture esterne di soccorso, e marcatamente in quelle per la Protezione civile, per le quali sono già attivi i canali di collegamento previsti dalla Legge.

In questi casi, più che mai, diventa imperativo attendere, prima di assumere iniziative o evacuare direttamente i locali, le indicazioni che provengono dagli organi di soccorso esterni, e vanno intensificati i collegamenti con gli stessi.

In caso di incendio o nube tossica che tendono ad invadere i locali interni, potrebbe essere, ad esempio, molto più utile sfruttare le compartimentazioni antincendio, ove presente, per creare un ostacolo alle fiamme o ai gas, piuttosto che una evacuazione disordinata che esporrebbe molto di più agli effetti dannosi dell'agente nocivo.

Norme utili di pronto soccorso.

In questo capitolo si danno informazioni e consigli pratici su come riconoscere e trattare le emergenze sanitarie pericolose per la sopravvivenza tralasciando i problemi minori del primo soccorso.

Una emergenza sanitaria viene vissuta di solito come un evento incontrollabile e drammatico perché non esiste, nel nostro Paese, una educazione di massa e un addestramento permanente della popolazione a organizzare e prestare il primo soccorso. Il risultato di questa situazione si riflette talvolta pesantemente sull'esito di emergenze sanitarie che implicano la sospensione delle funzioni vitali (arresto cardiaco, arresto respiratorio). In questo tipo di emergenze è molto importante attivare immediatamente la catena della sopravvivenza:

- precoce allertamento (telefonare al 118, o in mancanza al Pronto soccorso);
- precoce rianimazione cardiorespiratoria (ad opera del soccorritore);
- precoce defibrillazione, in ambiente ospedaliero;
- precoce trattamento medico, in ambiente ospedaliero avanzato.

Il supporto delle funzioni vitali attraverso la rianimazione cardio - polmonare è di fondamentale importanza perché permette di mantenere ossigenato il cervello, limitando i danni neurologici, il cuore e altri organi in attesa dell'arrivo del medico, opportunamente attrezzato per il ripristino definitivo delle funzioni vitali sospese.

Termine dell'emergenza.

Al termine dello stato di emergenza è necessario discutere, con tutto il personale interessato, in merito alla realizzazione delle manovre di emergenza ed evacuazione messe in atto. E' utile compilare e discutere il seguente questionario.

Comunicazioni

- la diffusione della notizia o dell'emergenza in atto è stata tempestiva?
- chi vi ha informato ?
- le informazioni fornitevi descrivevano fedelmente la natura e la gravità dell'evento ?
- la rete di comunicazione ha funzionato in modo soddisfacente?
- gli elenchi telefonici in vostro possesso erano tutti aggiornati ?

Rapporti con l'esterno

- tutti gli organi esterni sono stati attivati nei tempi e nei modi previsti?
- vi sono stati conflitti di competenza o incomprensioni ?
- le informazioni fornite dal personale interno al loro arrivo sono state efficaci ?

Salvaguardia e utilizzo delle risorse umane

- tutti i presenti sono stati evacuati rapidamente e ordinatamente ?
- il punto di riunione è stato raggiunto senza difficoltà ?
- vi sono stati problemi specifici riguardanti il pubblico e le ditte esterne?
- vi sono stati problemi specifici riguardanti eventuali persone con mobilità ridotta ?
- il punto di riunione era presidiato ?
- l'intervento di soccorso agli infortunati è stato tempestivo ?
- l'elenco delle attrezzature utili in caso di emergenza era aggiornato e veritiero ?

Eventi inattesi

- si sono verificate situazioni inattese e/o impreviste, non contemplate nel Piano, che avrebbero potuto accrescere la gravità, rallentare i soccorsi, pregiudicare la salvaguardia delle persone o dei beni materiali ?

Conclusioni

- come avrebbe potuto essere evitato il sinistro, e come avrebbero potuto essere ulteriormente limitati i danni ?
- come è possibile migliorare il Piano per il futuro ?

Struttura organizzativa, procedure e competenze (si faccia riferi

Numeri telefonici di emergenza

Procedura per chiamate di emergenza :

- Formare il 115 in caso di incendio, o uno degli altri numeri un elenco in caso di diversa emergenza.
- Indicare l'indirizzo (se necessario completando i dati con punti di riferimento che facilitino la localizzazione dell'attività).
- Fornire un recapito telefonico, anche cellulare.
- Spiegare chiaramente il tipo di emergenza, indicando se necessitano soccorsi di tipo medico specialistico.
- Non riagganciare fino a che l'operatore non conferma di aver compreso tutti i dati che gli sono stati comunicati.
- Inviare all'ingresso una persona che guidi i soccorritori.

Per ulteriori chiarimenti consultare la procedure sulle emergenze in allegato.

ARRESTO DEFINITIVO DELL'IMPIANTO

Per ottenere il definitivo arresto dell'impianto la procedura è la seguente:

- a) Blocco dell'accettazione di nuovi animali;
- b) Trasferimento degli animali in luogo sicuro;
- c) Conclusione dei processi in atto, con svuotamento totale del liquame dai posti suino con continuo monitoraggio e controllo dei liquami in vasca;
- d) Si bloccano tutte le macchine;
- e) Si svuotano le vasche dei liquami e si avviano tutti a smaltimento finale, sempre in seguito ad analisi, classificazione ed omologa in impianto di smaltimento autorizzato;
- f) Si procede al controllo di eventuali inquinamenti residui in aria, acqua, suolo e falde acquifere;
- g) Si stila una relazione di chiusura impianto.

Tutte le operazioni si potrebbero completare nell'arco di circa 30 giorni.

PROCEDURE DI EMERGENZA IN CASO DI FUORIUSCITA ACCIDENTALE DI SOSTANZE

Le vasche vengono riempite di liquame, lasciano un franco di 50 cm rispetto al bordo superiore, al fine di lasciare un margine di accumulo per le acque piovane; stesso discorso vale per la laguna.

Ad ogni modo, in caso di evento piovoso di eccezionale entità, in caso di tracimazione dei liquami dalla laguna, la Ditta provvederà immediatamente ad informare gli Enti preposti.

Inoltre la Ditta provvederà, mediante i piezometri installati, a tenere sotto controllo eventuale contaminazione del suolo e della falda acquifera, mediante prelievo e analisi di campioni di acqua e di terreno.

In caso di percolazione accidentale di liquami, causati da rottura accidentale delle vasche o del telo di impermeabilizzazione della laguna, la ditta effettuerà le stesse operazioni descritte in precedenza.

Lo spandimento di combustibile, quale gasolio, per quanto risulta essere particolarmente improbabile in quanto il serbatoio del combustibile è dotato di vasca di contenimento, opportunamente dimensionata e revisionata periodicamente; per quanto, anche con una probabilità molto bassa, una eventuale fuoriuscita di carburante dal serbatoio verrebbe immediatamente confinata mediante l'uso di segatura o simile, si provvederà immediatamente all'interruzione dell'energia elettrica, al fine di evitare l'innescò e quindi un possibile incendio, ed infine verranno avvertiti i Vigili del Fuoco; i preposti alla gestione delle emergenze provvederanno eventualmente allo spegnimento di qualche principio d'incendio che possa verificarsi.

La gluteraldeide, come detto, non viene più utilizzata, al suo posto viene usato un altro prodotto, denominato VIROCID; tale prodotto viene tenuto in stoccaggio all'interno della stanza dei medicinali, vicina agli uffici, come indicato in TAV.C2.

Il prodotto è confezionato in taniche da 10 o da 25 l e viene comunque tenuto all'interno di una piccola vasca di contenimento, avente volume pari a 8l; la preparazione del prodotto verrà effettuata da personale specializzato, che indosserà tutti i DPI del caso.

Anche in tal caso, in caso di eventuali spandimenti accidentali si procederà come descritto per la perdita accidentale di liquame.

e) PIANO DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

1. La ditta è tenuta al rispetto di quanto di seguito riportato

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	FINALITA'	TEMPISTICA
<p>Programmare esecuzioni periodiche di controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi e verifiche programmate su rubinetti e raccordi</p>	<p>Individuata come Buona Pratica di Allevamento – Par. 1.2 Riduzione Consumo Acqua.</p>	<p>ENTRO 1 DAL RILASCIO DELL'AIA</p>
<p>Mantenimento in efficienza con controlli giornalieri dei contatori e registrazione mensile dei consumi di acqua in modo da verificare eventuali perdite. Controlli frequenti e riparazioni delle parti danneggiate</p>	<p>Individuata come Buona Pratica di Allevamento – Par. 1.2 Riduzione Consumo Acqua.</p>	<p>ENTRO 6 mesi DAL RILASCIO DELL'AIA</p>
<p>Prevedere regolari programmi di formazione ed informazione del personale aziendale, nonché azioni di aggiornamenti; in particolare nell'occasione di introduzione di nuove attrezzature o nuove pratiche di allevamento.</p>	<p>Individuata come Buona Pratica di Allevamento – Par. 1.1 Consente una maggior conoscenza della realtà aziendale e dei rischi in essa presente.</p>	<p>ENTRO 1 DAL RILASCIO DELL'AIA</p>
<p>Predisporre una idonea procedura di emergenza da applicare nel caso di emissioni non previste ed incidenti, come inquinamento delle acque superficiali o profonde o rischi di incendi. Il Piano di Emergenza come minimo deve consistere di una planimetria con rete fognaria ed i punti di erogazione idrica; descrizione dettagliata delle attrezzature che possono essere usate per far fronte a problemi di inquinamento; elenco dei provvedimenti da prendere nel caso di inquinamento dovuto ad incidenti.</p>	<p>Individuata come Buona Pratica di Allevamento – Par. 1.1 Consente una maggior conoscenza su come affrontare l'emergenza ed essere preparati in caso avvenga uno dei rischi in essa descritti.</p>	<p>ENTRO 1 MESE DAL RILASCIO DELL'AIA</p>
<p>Intervenire con maggiori controlli sui sensori termici; maggiori controlli verranno effettuati anche sulla tenuta delle giunture delle tubazioni ed assenza di fessure o altre possibili vie di fuga del calore. Verranno effettuate maggiori ispezioni sui ventilatori</p>	<p>Riduzione dei consumi termici</p>	<p>ENTRO 6 mesi DAL RILASCIO DELL'AIA</p>
<p>È ancora in studio di fattibilità la possibilità di prevedere la piantumazione di alberature perimetrali.</p>	<p>Aumento dell'ombreggiatura specie nei periodi estivi</p>	<p>ENTRO 1 ANNO DALL'OTTENIMENTO DELL'AIA</p>
<p>La ditta prevede di installare delle coperture galleggianti delle vasche e della laguna, mediante l'utilizzo di paglia triturata, torba, argilla espansa (LEC.A), poliestere espanso (EPS) o anche mediante croste che si formano naturalmente sulla superficie del liquame.</p>	<p>Riduzione delle emissioni dalle vasche di decantazione dei reflui</p>	<p>In merito alla soluzione alternativa presentata dall'azienda si fa presente che, come riportato nelle Linee Guida, sebbene i materiali utilizzati riducono le emissioni odorigene, con il tempo possono creare problemi di occlusione e omogeneizzazione dei liquami. Inoltre, la crosta che si forma naturalmente sulla superficie, riduce anch'essa le emissioni odorigene ma alla lunga potrebbe affondare causando una riduzione, assieme ai sedimenti di fondo, della capacità di stoccaggio della laguna stessa. Si richiede all'azienda di documentare ENTRO 2 MESI le motivazioni che</p>

		<p>renderebbero tecnicamente impossibile realizzare la copertura di PVC, che si continua a ritenere la soluzione preferibile. Si chiede all'Arta di dare proprio parere in merito a dette motivazioni.</p>
<p>Utilizzo dei fanghi derivanti dal prosciugamento della laguna come fertilizzante solido (effettuato sempre da terzi)</p>	<p>Gestione dei fanghi dei reflui</p>	<p>La Ditta entro un mese dall'autorizzazione è tenuta a presentare opportuna relazione tecnica per descrivere le modalità di gestione degli stessi. La relazione deve contenere informazioni circa le caratteristiche chimiche dei fanghi che, rimanendo a contatto con la parte liquida per circa 360 giorni, potrebbero aver perso parte degli elementi fertilizzanti. Devono inoltre essere indicati : le modalità di gestione, il presunto quantitativo prodotto, la destinazione che comporterà l'individuazione di ulteriori appezzamenti e l'iscrizione nel PUA. L'ARTEA si riserva di esprimersi in merito a quanto verrà espresso nella relazione.</p>
<p>Installazione di una fossa Imhoff per l'accumulo degli scarichi civili degli uffici; le acque della fossa verranno smaltiti periodicamente</p>	<p>Gestione separata dei reflui civili dai reflui dei suini</p>	<p>ENTRO 2 MESI DAL RILASCIO DELL'AMA</p>
<p>Sostituzione del telone di impermeabilizzazione della laguna</p>	<p>Gestione degli incidenti e delle contaminazioni</p>	<p>ENTRO 6 MESI DAL RILASCIO DELL'AMA</p>
<p>Installazione di n° 2 piezometri a monte e a valle dell'insediamento al fine di tenere sotto controllo la contaminazione del sottosuolo e della falda acquifera.</p>	<p>Gestione degli incidenti e delle contaminazioni</p>	<p>Vedasi art.6</p>

2. La ditta è tenuta a comunicare annualmente unitamente al report di cui all'art.12 il piano di miglioramento ambientale aggiornato, riportante gli eventuali interventi di miglioramento previsti per ciascuna matrice e la tempistica di realizzazione.

f) COPERTURE IN AMIANTO

La ditta, qualora presso l'impianto siano presenti materiali contenenti amianto, è tenuta al rispetto degli adempimenti previsti per la tematica dell'amianto di cui DM 06/09/1994 e di cui al D.Lgs. N.81/08, inviando copia della documentazione per conoscenza anche all'Autorità competente e al Distretto provinciale Arta Teramo .

Inoltre per quanto attiene la dichiarazione che le 8 stalle in resina indicate in planimetria con il n. 16 hanno copertura in "ETERNIT non contenente amianto", la Ditta è tenuta a presentare entro 2 mesi dall'autorizzazione, opportuna certificazione attestante l'assenza di amianto da tali coperture.

Art 10

PRESCRIZIONI GENERALI

a) ADEGUAMENTO IMPIANTO

- a.1) Il Gestore, entro 30 (trenta) giorni dall'effettuazione di ciascun intervento di adeguamento, è tenuto a comunicare al Responsabile del Procedimento la data di conclusione dei lavori, l'elenco dettagliato delle modifiche apportate e la data in cui è prevista l'entrata in esercizio della parte di impianto adeguata;
- a.2) Nel caso in cui, a seguito dell'adeguamento si renda necessaria l'attivazione di una o più nuove emissioni, le stesse vanno caratterizzate analiticamente per verificare la rispondenza ai limiti prescritti. I relativi certificati analitici vanno trasmessi all'autorità Competente ed al Distretto Provinciale ARTA entro 30 gg dalla data di effettuazione dei prelievi;
- a.3) Il Gestore dell'impianto deve inoltre comunicare al Responsabile del Procedimento l'adeguamento complessivo dell'impianto non oltre 30 (trenta) giorni dall'effettuazione dello stesso.

b) GESTIONE DELL'IMPIANTO A REGIME

- b.1) I sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza. La documentazione attestante la manutenzione deve essere conservata presso l'impianto;
- b.2) È fatto obbligo di annotare a firma del Gestore su apposito registro con pagine numerate e regolarmente bollate, le seguenti informazioni relative ai controlli analitici effettuati sulle matrici ambientali: data, orario, risultati analitici, caratteristiche di funzionamento esistenti al momento dei prelievi; e le informazioni relative alla manutenzione dei sistemi di abbattimento riportando i seguenti parametri: data, orario, tipo di manutenzione, descrizione dell'intervento eventuale rifiuto prodotto. Tale registro deve essere messo a disposizione dell'organo di controllo e tenuto presso l'impianto.

c) CONDIZIONI DA RISPETTARE

Il gestore dell'impianto, come previsto dall'art. 29-decies comma 5 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., deve fornire agli organi di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione di controllo e verifica.

d) INQUINAMENTO DEL SUOLO ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'

- d.1) Si ritiene necessario che il Gestore, con un anticipo di almeno 15 giorni, comunichi la data di cessazione definitiva dell'attività all'Autorità Competente e agli Enti Competenti (Regione Abruzzo- Servizio Gestione Rifiuti, ARTA Distrettuale, Provincia, Comune, ASL) allegando un piano di dismissione contenente la descrizione delle procedure e delle attività di smantellamento delle strutture impiantistiche e di gestione dei rifiuti prodotti.

Entro 30 giorni dal termine delle attività di smantellamento che andrà debitamente comunicato agli Enti Competenti, l'azienda dovrà presentare all'Autorità Competente, agli Enti Competenti (Regione Abruzzo- Servizio Gestione Rifiuti, ARTA Distrettuale, Provincia, Comune, ASL) ed un "piano di indagini" redatto secondo le "Linee Guida per indagini ambientali" approvate con la DGR n. 460 del 04/07/2011 ai sensi dell'art. 9 (Siti industriali dimessi), dell'ALLEGATO 2 (Disciplinary tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati – luglio 2007) alla L.R. 45/07 e s.m.i.

Al termine dei 30 giorni dalla presentazione del piano di indagini, a meno di osservazioni formulate dagli Enti Competenti, il Gestore dovrà attuare quanto previsto nel piano e dovrà trasmettere alla Regione Abruzzo, all'ARTA, alla Provincia, ASL e al Comune i risultati delle indagini entro i successivi 30 giorni.

d.2) Il Gestore deve effettuare un deposito cauzionale, entro 180 (centottanta) giorni dalla emanazione delle modalità da stabilire con apposito provvedimento regionale, relativo alla fase cessazione dell'attività qualora sia necessaria la bonifica e il ripristino ambientale, nelle more restano validi i depositi cauzionali già versati a favore dei enti pubblici e validi alla data in vigore del presente provvedimento.

e) MODIFICA DEGLI IMPIANTI O VARIAZIONE DEL GESTORE

e.1) In caso di modifica dell'impianto si applica quanto disposto all'art. 29-nonies del D. lgs 152/06 e ss.mm.ii;

e.2) Nel caso di variazione della titolarità della Gestione dell'Impianto deve essere data comunicazione all'Autorità Competente secondo le modalità previste dalla DGR n. 862 del 13.08.2007;

e.3) L'attivazione di nuove emissioni, idriche-atmosferiche-sonore-rifiuti, conseguenti a modifiche non sostanziali dell'impianto, deve essere comunicata almeno 15 giorni prima all'Autorità Competente e al Distretto Provinciale ARTA.

Inoltre, nella fattispecie per le emissioni in atmosfera detta comunicazione deve contenere anche la data di messa a regime dell'impianto. Nei successivi 15 giorni dalla data di messa a regime dello stesso, il Gestore dovrà effettuare la marcia controllata con almeno due controlli nelle più gravose condizioni di esercizio e comunicarne l'esito all'Autorità Competente e al Distretto Provinciale ARTA. La presente prescrizione non si applica ai punti di emissione scarsamente rilevanti ai sensi dell'art. 272, comma 1 e 5 del D. Lgs. 152/06 e a quelli non sottoposti ad autorizzazione preventiva ai sensi dell'art. 269, comma 14.

**ART. 11
TABELLA RIEPILOGATIVA DI APPLICAZIONE DELLE MTD (MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI)**

L'azienda ha trasmesso il seguente quadro di confronto tra le MTD ("Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli, e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59") e le tecnologie applicate.

BAT RIFERITE ALLA STABULAZIONE SUDDIVISE PER CAPANNONE			
N° CAPANNONE	CATEGORIA DI CAPI ALLEVATI	FASE	TIPO DI STABULAZIONE
1A	SCROFE	PRE-INGRASSO	PTF ASSIMILABILE ALLA BAT 3.1.2. DM 29/01/2007
1B	VERRI	SALA VERRI	PPF ASSIMILABILE ALLA BAT 3.1.6. DM 29/01/2007
2	SCROFE	GESTAZIONE SCROFE	PPF ASSIMILABILE ALLA BAT 3.1.6. DM 29/01/2007
3	SCROFE	FECONDAZIONE 1° GESTAZIONE	PPF ASSIMILABILE ALLA BAT 3.1.6. DM 29/01/2007
4	SCROFE E SUINETTI	SALE PARTO SVEZZAMENTO	PPF ASSIMILABILE ALLA BAT 3.1.6. DM 29/01/2007
5	LATTONI	SALE PARTO SVEZZAMENTO	PPF ASSIMILABILE ALLA BAT 3.1.6. DM 29/01/2007
6	LATTONI	SALA SMAGRONAMENTO	PPF ASSIMILABILE ALLA BAT 3.1.6. DM 29/01/2007
7	GRASSI E SCROFE	SALA INGRASSO	PTF ASSIMILABILE ALLA BAT 3.1.2. DM 29/01/2007
8	GRASSI	SALA INGRASSO	PTF ASSIMILABILE ALLA BAT 3.1.2. DM 29/01/2007

BUONE PRATICHE DI ALLEVAMENTO		
MTD	Utilizzate	Note
	Attuazione dei programmi di informazione e formazione del personale aziendale, con regolari programmi di formazione specie in occasione dell'introduzione di nuove attrezzature o di nuove pratiche di allevamento	No
Registrazione dei consumi di acqua e di energia, mangime,	Si	Si prevede di adottare entro 6 mesi dall'ottenimento dell'AIA le seguenti azioni:

medicinali, fertilizzanti, ecc. Le registrazioni dovrebbero essere effettuate per reparto e specie nei periodi di inutilizzo delle principali risorse energetiche		mantenimento in efficienza con controlli giornalieri dei contatori e registrazione mensile dei consumi di acqua in modo da verificare eventuali perdite. Controlli frequenti e riparazioni delle parti danneggiate
Predisposizione di una procedura di emergenza da applicare nel caso di emissioni non previste e incidenti, come inquinamento delle acque superficiali o profonde o di rischi incendi	No	Si prevede di realizzare, entro 6 mesi dall'ottenimento dell'AIA, una procedura di emergenza che regoli i comportamenti i caso di inquinamento di acqua e falda e in caso di incidenti
Programma di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture e delle macchine (abbeveratoi, ventilatori, sensori termici, pompe miscelatori dispositivi di distribuzione del liquame. Ispezione periodica dei bacini di contenimento dei liquami per verificare l'impermeabilizzazione. È importante avere a disposizione pezzi di ricambio e il personale deve essere preparato ad incidenti e alle riparazioni	Si	Sono previste delle manutenzioni ordinarie e straordinarie sia per le vasche sia per la laguna di raccolta dei liquami, per verificare le impermeabilizzazioni e le eventuali rotture che causano perdite ecc. Ad ogni svuotamento della laguna viene effettuata una ispezione meticolosa del fondo e delle sponde, stesso discorso vale per le vasche; viene tenuto un registro dei controlli e delle manutenzioni.
Interventi su silos, aree di defecazione, aree di caricamento degli animali		Vengono effettuati degli interventi di controllo e manutenzione dei silos e delle aree di caricamento degli animali esclusivamente in caso di rotture e/o malfunzionamento. Le aree di defecazione, invece, vengono ispezionate continuamente da personale addetto
Programmazione delle attività da svolgere presso l'allevamento (acquisti, vendite, lavori, manutenzioni, fertirrigazione, ecc..)	Si	

RIDUZIONE DEI CONSUMI DI ACQUA

Pulizia degli ambienti con idropulitrice a fine ciclo o ad ogni rimozione di animali	si	Tutte le stalle vengono pulite, con una periodicità che è di seguito riportata, con idropulitrice, in modo da ripulire completamente le aree di defecazione degli animali
Esecuzione periodica dei controlli sulla pressione di erogazione agli abbeveratoi per evitare sprechi	si	
Installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici	si	I contatori sono già installati (sia per l'acqua potabile sia per il pozzo) e si prevede di instaurare un programma di controlli dei contatori e di registrazione dei consumi
Controllo frequente e riparazione di rubinetti e abbeveratoi	no	Programmare esecuzioni periodiche di controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi e verifiche programmate su rubinetti e raccordi
Isolare le tubazioni esposte fuori terra	N.A.	Non vi sono tubazioni dell'acqua fuori terra
Coprire le cisterne di raccolta acqua	N.A.	L'acqua viene accumulata in serbatoi chiusi e non in vasche aperte

RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI

Separazione degli spazi riscaldati da quelli mantenuti a temperatura ambiente	si	Tutte le stalle sono separate l'una dall'altra e tenute a temperature diverse
Corretta regolazione dei bruciatori e omogenea distribuzione dell'aria calda nei ricoveri	si	
Controllo e calibrazione dei sensori termici	no	Entro 6 mesi dall'ottenimento dell'AIA si prevede di intervenire con maggiori controlli sui sensori termici; maggiori controlli verranno effettuati anche sulla tenuta delle giunture delle tubazioni ed assenza di fessure o altre possibili vie di fuga del calore.
Ricircolazione dell'aria calda rafforzamento della coibentazione al pavimento	no	Verranno effettuate maggiori ispezioni sui ventilatori.
Controllo accurato della tenuta delle giunture delle tubazioni	no	È ancora in studio di fattibilità la possibilità di prevedere la piantumazione di alberature perimetrali.
Disposizione di aperture nella parte inferiore delle pareti	no	Per le restanti azioni non è conveniente in termini economici, poiché la spesa non giustificherebbe il risparmio energetico ottenibile.
Piantumazione di alberi per favorire il raffrescamento estivo	si	I ventilatori lavorano al massimo della loro portata soltanto per il 10-20% del tempo totale di funzionamento; per il resto essi lavorano praticamente a portata ridotta o si preferisce, specie nella stagione invernale, ricorrere alla ventilazione naturale
Pulizia dei ventilatori		
Ricorso maggiore alla ventilazione naturale	si	
Ottimizzazione delle portate di ventilazione naturale, specie nella stagione invernale	si	

BUONA PRATICA NELL'USO AGRONOMICICO DEGLI EFFLUENTI

Riduzione al minimo delle emissioni dall'effluente al suolo e alle acque	si	Tutte le vasche di accumulo dei reflui sono impermeabilizzate e non vi sono altre emissioni al suolo. Vengono effettuate delle verifiche periodiche sulla tenuta di vasche e laguna
Analisi delle caratteristiche dei suoli per la pianificazione dello spandimento	si	Annualmente viene effettuata la verifica delle condizioni e delle caratteristiche chimico-fisiche del suolo
Astenzione dallo spargere gli effluenti su terreni saturi di acqua, inondata, gelati o ricoperti di neve	si	Le attività di spandimento agronomico vengono effettuate seguendo tutti i canoni di buona pratica agricola
Spargimento degli effluenti nei periodi di massima crescita culturale e lontano da periodi maggiormente piovosi		Per quanto possibile lo spandimento viene effettuato con colture già in suolo, anche se una buona parte del concime viene messa prima della coltivazione
Spandimento in modo tale da ridurre gli odori	si	Lo spandimento viene effettuato in parte scavando dei solchi con aratro, immettendo al loro interno il liquame e ricoprendo poi, nell'arco di qualche giorno, i reflui sempre mediante aratura.
		Lungo il perimetro del terreno lo spandimento si realizza mediante distribuzione a bassa pressione, ovvero aspirando il refluo mediante pompa a bassa pressione e con tubo in PEAD si distribuisce sulla superficie del suolo
Rispetto della distanza di almeno 5 m dalle sponde dei corsi d'acqua	si	Lo spandimento viene effettuato sui terreni acclivi vicino ai capannoni, distanti sicuramente più di 5m dal Fosso del Gallo

ALIMENTAZIONE

Utilizzo dell'alimentazione per fasi, con programmi di alimentazione che variano settimanalmente, con riduzione dell'apporto proteico al fine di ridurre la secrezione di azoto	no	Non sono applicabili alla realtà aziendale dell'allevamento per gli alti costi non sostenibili in funzione dei risultati che potrebbero raggiungere (ancora in fase di studio).
Alimentazione a ridotto contenuto di fosforo	no	L'allevamento si riserva comunque la possibilità di applicarle in futuro qualora i risultati basati sugli esperimenti in corso risultino essere più brillanti.
Integrazione della dieta con additivi alimentari	no	

TRATTAMENTO DEGLI EFFLUENTI

Ridurre le emissioni di odori che si sprigionano durante lo stoccaggio e lo spandimento	si	La ditta prevede di installare delle coperture galleggianti, in paglia triturata, torba, argilla espansa (LECA), poliestere espanso (EPS) o mediante croste che si formano naturalmente sulla superficie del liquame entro 6 mesi dall'ottenimento dell'AIA. Lo spandimento viene effettuato a bassa pressione o per rinalzo in modo da ridurre le emissioni al minimo
Riduzione del contenuto di azoto per diminuire il carico di questo nutriente in aree con eccedenze	no	Non sono state prese in considerazione le BAT relative a questi sistemi in quanto allo stato attuale non risultano essere convenienti.
Recupero energetico dalla biomassa	no	L'a ditta di riserva la possibilità di studiarle in futuro
Ricavare frazioni trasportabili anche a grandi distanze dall'azienda	no	
Separazione meccanica del liquame (mediante centrifuga o pressa elicoidali) in modo da ridurre le perdite in atmosfera di ammoniaca	no	
Aerazione del liquame tal quale (mediante aerazione intermittente, ogni 15 minuti), in condizioni controllate	no	
Trattamento biologico delle frazioni chiarificate del liquame (mediante insufflazione di O2 disciolto).	no	
Compostaggio di frazioni palabili, in condizioni controllate	no	
Trattamenti anaerobici per la produzione di biogas	no	
Evaporazione e disidratazione del liquame	no	
Impiego di additivi per la riduzione di emissioni, controllo degli odori, incremento del valore fertilizzante, riduzione dei microrganismi patogeni	no	

RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DALLO SPANDIMENTO AGRONOMICO

Per terreni arativi, spargimento a raso in strisce con incorporazione entro 4 ore (max 12 ore)	si	Lo spandimento si realizza nel periodo prima della coltivazione e in seguito a coltivazioni attive e lontano dai periodi più piovosi. Viene messo in solchi che vengono poi richiusi entro 4 max 12 ore mentre una parte dello spandimento si realizza con tubi a bassa pressione.
--	----	---

		Il terreno è in pendenza e non si usano altri fertilizzanti chimici.
RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DAGLI STOCCAGGI		
Realizzazione di vasche che resistano a sollecitazioni meccaniche e termiche e alle aggressioni chimiche	si	Le vasche di stoccaggio sono realizzate in calcestruzzo armato e le lagune sono invece protette da recinzione
Realizzazione di basamento e pareti impermeabilizzate	si	
Svuotamento periodico per ispezioni e interventi di manutenzioni	si	Le vasche e la laguna verranno svuotate con cadenza almeno annuale per verifica e controllo dello stato di impermeabilizzazione delle stesse. Verranno effettuate manutenzioni, riparazioni e/o sostituzione dei sistemi di impermeabilizzazione ove necessario
Impiego di doppie valvole per lo scarico e il prelievo del liquame	si	
Miscelazione del liquame solo in occasione dello spandimento	si	
Copertura delle vasche utilizzando: - coperture rigide con coperchi o tetti - coperture galleggianti con paglia, plastica, torba, ecc.	si	La ditta prevede la copertura delle vasche e della laguna entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA mediante l'utilizzo di coperture galleggianti, in paglia triturrata, torba, argilla espansa (LECA), poliestere espanso (EPS) o mediante croste che si formano naturalmente sulla superficie del liquame
Copertura del lagone con: - telo in plastica - spargimento di paglia triturrata, LECA o lasciando formare una crosta naturale	si	
RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI NH3		
Controllo delle temperature in estate al fine di contenere le emissioni ammoniacali	si	
Basse portate di ventilazione e bassa temperatura dell'aria in ingresso alle stalle	si	Le portate di aerazione vengono tenute quasi sempre al minimo, in particolare si cerca di privilegiare, quando possibile, quasi sempre l'aerazione naturale
Riduzione della superficie libera delle deiezioni		I pavimenti delle stalle di ingrasso sono attualmente totalmente fessurati (PTF) mentre quelle delle stalle di fecondazione, gestazione e svezzamento sono in pavimento parzialmente fessurato (PPF), tutte con sistema di rimozione dei liquami a vacuum, pertanto la metodologia risulta essere di certa una BAT e la migliore per ridurre al minimo le emissioni di NH3
Rimozione frequente delle deiezioni dalle fosse di raccolta interne alle vasche di raccolta	si	Il sistema di asportazione a vacuum viene azionato ogni 10-12 giorni e periodicamente si effettua la pulizia completa delle stesse con acqua con idropulitrice e la disinfezione con Gluteraldeide
Riduzione del pH dei liquami con l'uso di additivi	no	Non fattibile a livello economico
Intervento sulle superfici di stabulazione in modo da renderle sufficientemente lisce	si	I pavimenti delle stalle, parzialmente o totalmente fessurati, realizzati per la maggior parte in cemento, dotati di sistema di evacuazione dei reflui a vacuum permettono una riduzione delle emissioni di NH3 del 20-25%

Art. 12

PIANO DEI CONTROLLI

L'ARTA Distretto provinciale di Teramo accerta quanto prescritto nella presente autorizzazione con oneri a carico del gestore ai sensi dell'art. 29-decies comma 3 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. e DGR 308/09 e secondo quanto stabilito nel presente articolo.

Il gestore dovrà eseguire detti pagamenti nelle modalità e tempistiche previste dall'art. 6 del DM 24/04/08, dalla DGR 308/09 e dal presente provvedimento ovvero quanto sarà eventualmente regolamentato da nuove disposizioni normative.

Il gestore sarà tenuto al pagamento anche dei controlli le cui tariffe non sono ancora individuate dall'ARTA nelle seguenti tabelle. Nelle more del necessario atto di recepimento delle tariffe mancanti, il gestore non è tenuto al pagamento delle voci di tariffa mancanti.

Il Gestore deve redigere annualmente e tenere a disposizione presso lo stabilimento la relazione contenente i dati ambientali e gestionali riferiti all'anno solare precedente.

Nella relazione dovranno essere riportate le informazioni di seguito specificate.

Contestualmente al documento in formato cartaceo, si ritiene necessario che l'azienda compili e tenga a disposizione presso lo stabilimento, le schede di reporting, in formato excel, riportanti le informazioni di seguito elencate il cui format dovrà essere concordato, in via provvisoria, con il Distretto Arta di Teramo nelle more dell'approvazione delle linee guida regionali di riferimento.

SCHEDE DI REPORTING

1. Quantità di Materie prime utilizzate
2. Quantità di combustibili utilizzati
3. Consumi idrici.
4. Consumi energetici.
5. Quantità di Prodotto ottenuto - Dati di produzione effettuata.
6. Emissioni convogliate in atmosfera: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione, portata, flusso di massa, metodica analitica.
7. Sistemi di abbattimento delle emissioni convogliate, manutenzioni effettuate.
8. Emissioni diffuse, risultati degli autocontrolli effettuati.
9. Emissioni dirette e indirette di CO2.
10. Tabella riassuntiva emissioni COV.
11. Rifiuti: risultati della caratterizzazione annuale.
12. Rifiuti: quantitativi di rifiuti prodotti e smaltiti, con codici CER.
13. Scarichi idrici: risultati degli autocontrolli, in termini di quantità scaricata, concentrazione degli inquinanti, metodica analitica.
14. Rumore, risultati dei rilievi fonometrici effettuati. Interventi per riduzione dell'impatto acustico.
15. Acque sotterranee: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione degli inquinanti misurati e metodiche di misura. Verifiche e manutenzioni su vasche, serbatoi e tubazioni interrato.
16. Tabella riassuntiva dei consumi specifici.
17. Tabella riassuntiva dei fattori di emissione.
18. Dati, distinti per fase di processo, relativi al tasso di mortalità dei capi di bestiame.

RELAZIONE

Nella relazione che deve essere predisposta ogni anno l'azienda deve riportare le informazioni di seguito specificate.

1. I dati identificativi e la qualifica del personale incaricato di effettuare gli autocontrolli del Piano di Monitoraggio e Controllo.
2. Le comunicazioni inviate all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 29 decies c. 1 D. Lgs. 152/06.
3. La descrizione di quanto effettuato in adempimento alle prescrizioni dell'AIA.
4. La descrizione di eventuali inconvenienti, superamenti di valori limite, incidenti, malfunzionamenti dei sistemi di abbattimento e le azioni intraprese.
5. Comunicazioni su eventuali esposti, denunce, ispezioni ricevute nel corso dell'anno.
6. Il confronto fra gli indicatori di prestazione ambientale dell'anno di riferimento e quelli degli anni precedenti, con il commento dei dati.
7. Le eventuali modifiche non sostanziali apportate all'impianto ed all'attività.
8. Gli eventuali interventi di miglioramento attuati.
9. Gli eventuali interventi di miglioramento programmati per l'esercizio successivo.

Alla relazione dovranno essere allegati i certificati analitici dei controlli effettuati.

Si evidenzia che il Report costituisce uno strumento delle verifiche di conformità all'atto autorizzativo. Pertanto, qualora dall'esame dei referti analitici e/o dalle documentazioni allegate si rilevassero durante il sopralluogo non conformità, l'ARTA ne darà comunicazione alle AA.CC per il seguito di competenza.

L'ARTA effettuerà il sopralluogo programmato con cadenza biennale

Resta fermo e inteso che, in fase di sopralluogo, l'ARTA può effettuare qualsiasi prelievo e campionamento ritenga necessario ed opportuno, in aggiunta e/o sostituzione a quelli previsti nel Piano dei Controlli a Tariffa, senza che questo comporti oneri aggiuntivi per il Gestore; inoltre ARTA potrà effettuare ulteriori sopralluoghi, in aggiunta a quelli programmati, senza ulteriori oneri.

Le metodiche riportate nelle tabelle seguenti non sono da ritenersi vincolanti per l'Agenzia e sono state indicate al solo scopo di consentire al Gestore di individuare la tariffa. L'ARTA adotterà le metodiche ufficiali ritenute più idonee.

Durante le ispezioni il personale ARTA potrà effettuare foto delle aree e delle apparecchiature (camini sistemi di abbattimento, pozzetti di prelievo) al solo scopo di rilevare le modalità di gestione e il rispetto delle prescrizioni dell'A.I.A.

Laddove il gestore intenda interdire talune aree o apparecchiature all'acquisizione di foto, per motivi di segreto industriale, sarà sua cura apporre apposita cartellonistica. Ovviamente ARTA valuterà caso per caso la pertinenza di tali divieti.

ACQUE SOTTERRANEE

Controllo effettuato sui 2 piezometri di monte e valle campionamento ed analisi		
Voce	Metodica	Rif. Per determinare costo
Livello piezometrico		Tariffario ARTA – tab. 2 punto 139.8
Campionamento	-	Tariffario ARTA – punto 1.01.02
pH	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
Conducibilità elettrica	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
Solventi clorurati	EPA 5021/APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
BOD	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
COD	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
Azoto nitrico	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
Azoto nitroso	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
Azoto ammoniacale	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
Cloruri	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
solforati	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
Boro	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
Ferro	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
zinco	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
rame	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
manganese	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)

ARIA

Campionamento ed Analisi emissione di un camino a scelta fra quelli autorizzati.		
Voce	Metodica	Rif. Per determinare costo
Campionamento		*
	EPA 201A+ UNI 13284 (gravimetria)	DM 24/4/08
Portata, Temperatura, Umidità	UNI 10169:2001	DM 24/4/08
Polveri	UNI 13284	DM 24/4/08
ammoniacale	UNICHIM 632/UNICHIM 268	DM 24/4/08
COT	UNI EN 12619-13526	DM 24/4/08

* La voce dovrà essere individuata mediante apposito atto dell'A.C. Nelle more di tale atto, la voce in oggetto non dovrà essere considerata.

Art. 13

Sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche se non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti.

Il gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti, le prescrizioni e le disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'A.I.A.

Art. 14

Il presente provvedimento sostituisce ai sensi dell'art. 29-quater comma 11 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. le autorizzazioni elencate nell'allegato IX degli allegati alla parte II del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Art. 15

Il gestore ai fini del rinnovo dell'autorizzazione è tenuto a presentare all'Autorità Competente, almeno sei mesi prima della data di scadenza della presente autorizzazione, apposita domanda ai sensi dall'art. 29 octies comma 1 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.

Nelle more dell'adozione del provvedimento sulla citata domanda di rinnovo, l'esercizio dell'impianto può continuare anche dopo la scadenza dell'autorizzazione, alle stesse condizioni previste dal presente atto.

Art. 16

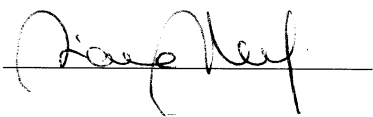
Il provvedimento è soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29 octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii

Art. 17

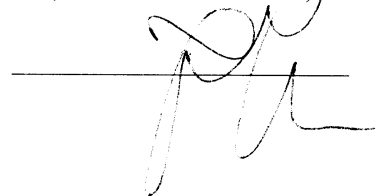
- a) Il presente provvedimento viene trasmesso alla ditta Allevamento Fosso del Gallo con sede legale in Silvi Marina (TE) – Loc.Pianacce, nella persona del Legale Rappresentante pro-tempore;
- b) Il Responsabile del Procedimento mette a disposizione per la consultazione da parte del pubblico, copia del presente provvedimento e copia degli esiti dei controlli analitici delle emissioni, presso l'Ufficio Attività Tecniche Ecologiche del Servizio "Politica Energetica, Qualità dell'Aria, SINA" della Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia con sede in Pescara, Via Passolanciano n. 75, come da art. 29-quater comma 15 e art. 29-decies comma 8 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii;
- c) Il Responsabile del Procedimento trasmette copia conforme del presente provvedimento ai soggetti coinvolti nel procedimento autorizzatorio, alla Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale. Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione ex ARSSA- Servizio Sviluppo Rurale, al BURA per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo, relativamente all'oggetto e agli artt. 1 e 2 del dispositivo del presente provvedimento.

Contro il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dal rilascio del presente provvedimento.

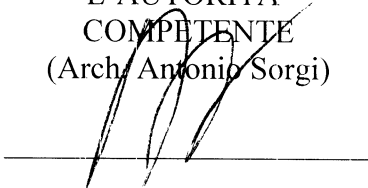
L'ESTENSORE
(Arch. Diana Melfi)



IL RESPONSABILE DEL
PROCEDIMENTO
(Dott.ssa Iris Flacco)



L'AUTORITA'
COMPETENTE
(Arch. Antonio Sorgi)



Firma e data per ricevuta della presente Autorizzazione Integrata Ambientale da parte del Legale Rappresentante pro-tempore o suo delegato:

05-11-2013 